

Roma: Gualtieri si elogia, ma va in carcere Mr. Asfalto. Giubileo: dei 323 progetti solo 149 sono quasi pronti e il Comune nasconde i ritardi tagliando gli interventi

DONA IL TUO 5x1000
C.F. FONDAZIONE PEZZOLI
PER LA MALATTIA DI PARKINSON.
97128900152
RICERCA SANITARIA.

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Martedì 27 maggio 2025 – Anno 17 – n° 144
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00- € 14 con il libro "Leone XIV"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

FP
Fondazione Pezzoli per
la malattia di Parkinson

KUBILIUS PRO LEONARDO

Merz invia Taurus a Kiev per colpire Mosca senza limiti



CARIDI E RODANO A PAG. 2 - 3

UNA VOCE NEL DESERTO

Messina di Intesa: "Anziché ai poveri pensano alle armi"

BORZI A PAG. 2 - 3

LUCANIA IN FAMIGLIA

Il giudice assolse Pittella e il fratello è il suo segretario

AMATO A PAG. 8

FRA P. CHIGI E BERNINI

Cnr senza vertice coi conti in rosso: idea commissario

MANTOVANI A PAG. 9

» ESORCISTI E DISADATTATI

Ora Sempio deve difendersi pure dai suoi avvocati

» Selvaggia Lucarelli

Ieri, Massimo Lovati, avvocato di Andrea Sempio, ha detto che il suo assistito è un "comunista disadattato" e che la vicenda Poggi è legata a una storia di esorcismi. In effetti la dichiarazione sembra frutto di un fenomeno di possessione: l'avvocato era chiaramente posseduto da Italo Bocchino. Non sappiamo se sia stato poi esorcizzato o se si aggiri per Garlasco dando dell'antisemita a Stasi.



A PAG. 16

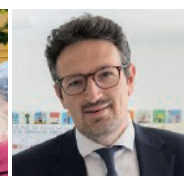
COMUNALI Il centrosinistra scavalca le destre dappertutto

Genova e Ravenna al campo extralarge, il Sud ai ballottaggi

■ L'alleanza fra Pd, M5S, Avs e centristi vince al primo turno in Liguria e in Romagna con Salis e Barattoni. Servirà il secondo invece a Taranto e Matera, dove la coalizione correva divisa

DE CAROLIS E GRASSO A PAG. 6 - 7







CRIMINI A GAZA POLITICI E OPINIONISTI DOPO 53 MILA MORTI

Chi scopre Netanyahu con 20 mesi di ritardo



TAJANI, VESPA&C.
L'IDF CONTINUA I SUOI MASSACRI, MA QUI SI SVEGLIANO PICIERNO, SALVINI, MIELI, DELLA LOGGIA ECC. MOLINARI E FERRARA RESISTONO

GIARELLI E MARRA A PAG. 4 - 5

USA: CESSATE IL FUOCO DI 70 GIORNI
Voci di tregua fra Usa e Hamas, ma Bibi non la vuole e promette annunci sugli ostaggi israeliani

CALAPÀ A PAG. 4

AGRIGENTO CAPITALE

Teatro Pirandello: i pm sul direttore e sul 'prestanome'



BISBIGLIA E DIMALIO A PAG. 15

LE NOSTRE FIRME

- **Mini** Frenesia bellica, disfatta certa *a pag. 17*
- **Orsini** Kiev senza pace è spacciata *a pag. 11*
- **Gallo** Quella lettera contro la Cedu *a pag. 11*
- **Scanzi** I veri oppositori (non Renzi) *a pag. 11*
- **Caporale** I figli con laurea e valigia *a pag. 13*
- **Gismondo** Sanità, medici resistenti *a pag. 20*

C'È CHI LI COLLEZIONA

Da De Michelis a Moana filosofa: tutti i libri brutti



DI FAZIO A PAG. 18

La cattiveria

Sinner: "Io con una ragazza a Copenaghen? Ero lì per lavoro". La ragazza: "Anch'io"

LA PALESTRA/SILVIO PERFETTI

Manuale per trattare

» Marco Travaglio

In mancanza dell'Europa, che inventò la diplomazia moderna e ora la schifa, è rimasta solo la Chiesa a spiegare come si fa un negoziato. Magari non lo ospiterà, essendo il Vaticano sprovvisto di un aeroporto per far atterrare Putin senza manette (mica è Netanyahu). Ma è l'unica a possedere il manuale d'istruzioni sulla postura necessaria per trattare. Il Papa invoca "coraggio e perseveranza nel dialogo e nella ricerca sincera della pace": dopo 11 anni di guerra in Ucraina, servono tempo e determinazione senza arrendersi al primo ostacolo. Il cardinale Zuppi va oltre: "Servono atteggiamenti interiori nuovi verso gli altri. Ognuno deve raccogliersi in se stesso e distruggere in se stesso quello che desidera distruggere negli altri". Se tutti i protagonisti lo facessero, la guerra sarebbe un lontano ricordo. Ma non lo fa nessuno.

Putin non vuole (ancora) fermare le sue truppe in lenta ma costante avanzata fino al collasso totale di quelle ucraine, ma sfrutta ogni pretesto per dimostrare che è Kiev a non voler trattare. Zelensky, drogato e fomentato dai velleitari volenterosi, fa la stessa cosa gabellando per intransigenza russa la tragica normalità bellica: chi vince non concede tregue gratis al nemico, aiutandolo a riarmarsi e riorganizzarsi, a meno che non gli vengano forniti seri motivi e garanzie per farlo; e, finché non si decide di cessare il fuoco, gli attacchi russi, come quelli ucraini, non sono prove della contrarietà a trattare (semmai della volontà di farlo da posizioni di forza, comune a entrambe le parti). L'Ue, nei suoi variopinti formati, esulta a ogni chiusura di Mosca, ignorando quelle di Kiev, perché non vede l'ora di chiudere la parentesi negoziale che la costringerebbe prima o poi ad ammettere di avere sbagliato e perso tutto: la guerra e la pace. Eppure i suoi governanti sono pressoché gli stessi del 2022 e conoscono benissimo le cause dell'invasione: l'allargamento Nato, l'ansia di stravincere la guerra fredda accerchiando, provocando e sconfiggendo la Russia, il suprematismo dei *neocon* americani e dei loro camerieri europei, l'uso dell'Ucraina come testa d'ariete anti-Mosca e il tradimento dei patti di Minsk sull'autonomia per i russofoni del Donbass. "Perseveranza" e "nuovo atteggiamento interiore verso l'altro" è l'opposto della postura tutta riarmo, sanzioni e tribunali di Norimberga. È guardare il mondo anche con gli occhi dei russi per immaginarne uno nuovo di cooperazione senza doppie morali né latrati reciproci. Zuppi ricorda "quanto ha contribuito alla lunga pace in Europa l'accordo sul carbone e l'acciaio che sminò le tensioni fra Germania e Francia". Affari e commerci intrecciati come antidoti alle guerre. Su questo fronte, ed è tutto dire, persino Trump è più avanti dell'Europa.

https://overpost.biz https://overday.org

GUERRA IN UCRAINA • BOMBE E DIPLOMAZIA

Nato-Ue Il cancelliere va in Finlandia per legare il fronte Est con gli Usa Il Cremlino: "Rischiosi i missili a lunga gittata"





Merz sblocca i Taurus per Kiev Trump su Putin: "È impazzito"

» Cosimo Caridi

BERLINO

Il cancelliere tedesco, Friedrich Merz, è andato il più vicino possibile alla Russia per annunciare che gli ucraini potranno ricevere i missili a lunga gittata Taurus. "Non ci sono più restrizioni sulla gittata delle armi fornite all'Ucraina. Né da parte dei britannici, né dei francesi, né da parte nostra. Nemmeno dagli americani", ha detto in un incontro organizzato da Wdr, la radio pubblica di Colonia, prima di prendere l'aereo. "Un Paese che può contrastare un aggressore solo all'interno del proprio territorio non si difende adeguatamente – ha aggiunto Merz – e questa difesa dell'Ucraina ora avviene anche contro le infrastrutture militari sul territorio russo". La decisione del cancelliere tedesco è "piuttosto pericolosa" e "contrasta con ogni prospettiva di accordo politico", ha dichiarato il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov.

LA GERMANIA vuole essere la guida, non solo la cassa a cui attingere, per la riorganizzazione del fronte Est della Nato. Ristrutturazione della Bundeswehr, le forze armate tedesche, centinaia di miliardi per le infrastrutture strategiche e aumento del supporto a Kiev: così Merz si presenta come il fautore del riarmo d'Europa. Il dibattito interno al governo tedesco sulla spesa militare si è spento in poco più di una settimana. Il 15 maggio, il ministro degli Esteri, Johann Wadephul, ha proposto di raggiungere la soglia del 5% del Pil in spesa per la difesa, esattamente quanto indicato dall'amministrazione Trump. In prima battuta il cancelliere sembrava essere stato preso in contropiede, ma in pochi giorni ha definito la strategia: il 3,5% per le armi, nel quale confluiranno anche gli aiuti a Kiev, e l'1,5% per le infrastrutture strategiche. Grazie alla rimozione del freno del debito, Merz si è assicurato un budget praticamente infinito: gli economisti stimano che l'operazione abbia sbloccato circa un trilione di euro per raggiungere l'obiettivo. Ieri Merz è arrivato in Finlandia, dove è stato ricevuto dal primo ministro di Helsinki. Ad aspettarlo per il Nordic Summit c'erano anche i capi di governo di Danimarca, Islanda, Norvegia e Svezia. L'operazione messa in moto dal tedesco sta iniziando a prendere forma. Nei nove Paesi visitati in meno di tre settimane da cancelliere, Merz non è ancora stato alla Casa Bianca. I retroscena dicono che i due governi stanno lavorando a un futuro incontro con Donald Trump. A breve verrà annunciato un viaggio a Washington di Wadephul, che servirà a preparare i dossier per l'incontro tra i due capi di governo.

Il momento per gli Usa si fa critico. "Non sono contento di quello che sta facendo Putin – ha scritto Trump sui social – Siamo nel bel mezzo di una conversazione e lui sta sparando missili su Kiev e altre città. Non mi piace per niente". Il *post* su Truth continua con il tono più trumpiano possibile e un'accusa diretta al presidente russo: "È diventato completamente pazzo! Missili e droni vengono sparati nelle città dell'Ucraina, senza alcun motivo". Secondo fonti citate dai media Usa, questa è la prima vera possibilità che il presidente statunitense decida di continuare a sostenere Kiev. Al momento gli analisti considerano, per gli armamenti ricevuti, l'esercito ucraino capace di mantenere le posizioni fino all'estate; se dovesse iniziare l'offensiva russa, ben presto Kiev sarebbe a corto di munizioni. Se, come anticipato da

Senza tregua
Il tycoon accusa lo zar: "Spara senza motivo" Lui: "Costretti". Critiche anche a Zelensky

HARVARD, ALTRI 3 MLD DI TAGLI



MESSO momentaneamente all'angolo da una giudice del Massachusetts, Trump non molla la presa contro Harvard e minaccia nuovi tagli alla più ricca e famosa università americana, prospettando di tagliarle 3 miliardi di finanziamenti federali da destinare alle scuole professionali. "Che ottimo investimento sarebbe per il nostro Paese!", ha detto il presidente, tornato a usare come casus belli l'accusa che Harvard non ha fornito alla sua amministrazione dati sugli studenti stranieri che il governo in realtà possiede dato che sono arrivati negli Usa col visto del Dipartimento di Stato

CONTRADDIZIONI

Carlo Messina (ad Intesa): prima i poveri, poi le armi

» Nicola Borzi

Fa scalpore la "svolta pacifista" di Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo. Dal palco del 129° Consiglio nazionale del sindacato Fabi, il banchiere spiega che per l'Italia la questione della povertà dovrebbe venire prima del riarmo. Ma le dichiarazioni del top manager, che nel 2024 secondo *Bloomberg* ha ricevuto compensi totali per 7,3 milioni, stridono con il business di Intesa.

DALLA RIBALTA del sindacato dei bancari, ieri sul tema del riarmo e sull'uso del *golden power* nelle materie legate alla sicurezza nazionale Messina ha dichiarato che "invece di guardare i poveri, pensiamo a comprare le armi. In un paese in cui non c'è la bomba atomica non capisco che cosa dobbiamo fare noi con tutte queste armi. Certo che possiamo fare il grande riarmo, ma con tutti i poveri che abbiamo in questo Paese dobbiamo capire come usare il debito pubblico", ha aggiunto Messina.

La realtà però è ben diversa: se l'Italia negli ultimi cinque anni ha scalato i gradini della classifica dei 10 maggiori esportatori al mondo di armamenti, salendo dal decimo al sesto posto, è anche grazie al supporto finanziario di Intesa Sanpaolo e di altri istituti di credito nazionali. La corsa dell'industria degli armamenti italiana è stata certificata dall'ultima edizione del Rapporto annuale del Sipri, l'istituto indipendente svedese sulla pace. È vero che nel quinquennio 2020-24, dominato dagli effetti della guerra in Ucraina, i primi 10 Paesi esportatori di armi sono gli stessi del 2015-19, ma l'Italia con il 4,8% dell'export globale è balzata dal decimo al sesto posto mondiale mentre nel quinquennio precedente "valeva" solo il 2%. Una crescita del 138% che ha visto la quota maggiore delle esportazioni di armi italiane (71%) andare verso il Medio Oriente.

E PERÒ... NEL '23 L'ISTITUTO 3° PER SOSTEGNO AL BUSINESS

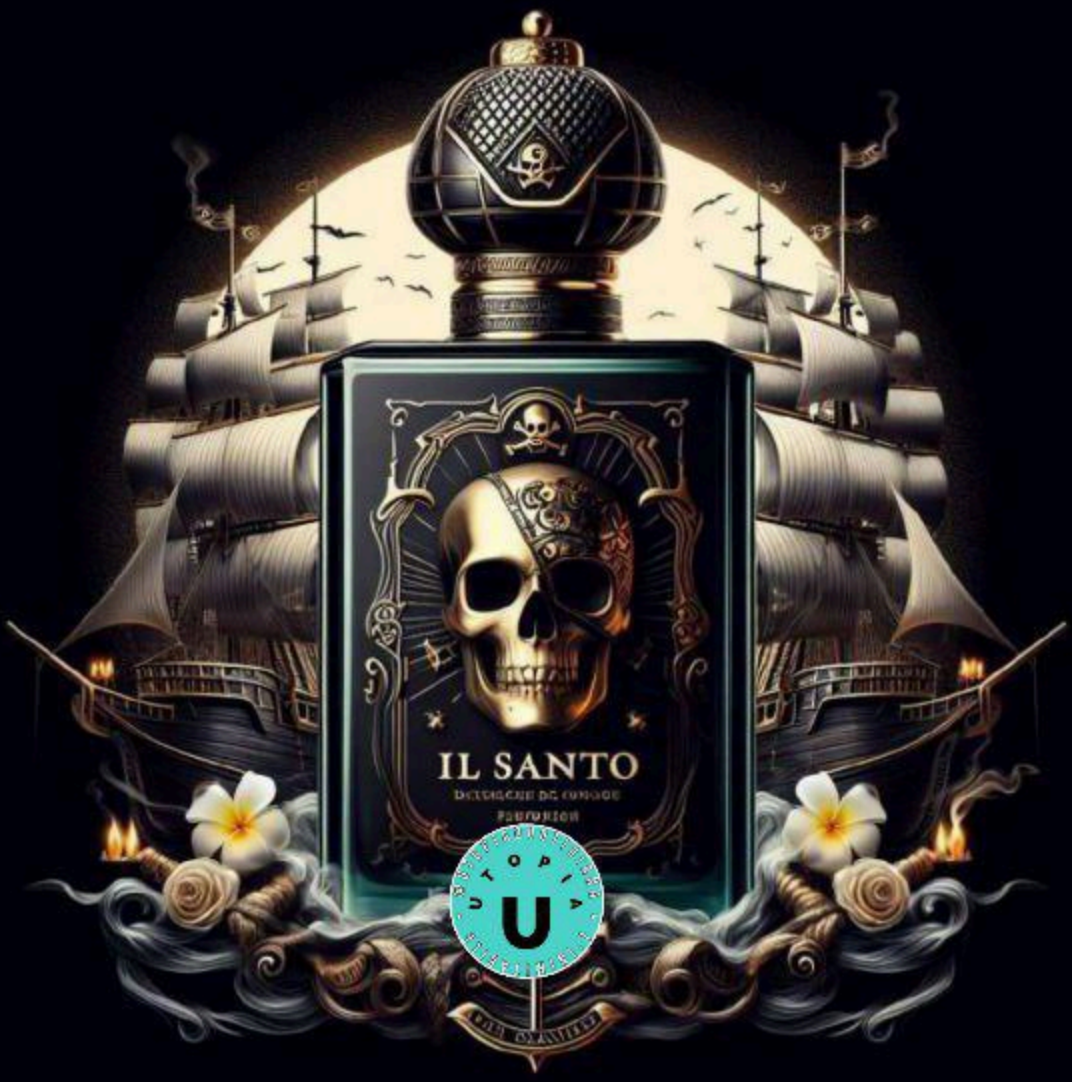
Al boom hanno fortemente collaborato le banche italiane. L'elenco è stato pubblicato come ogni anno nella Relazione del governo al Parlamento sull'export e l'import di armi, un dossier che rende trasparente il settore ma che potrebbe scomparire perché (come spiegato dal *Fatto* il 13 febbraio) le modifiche proposte dal governo alla legge 185 del 1990, in discussione alla Camera, mirano a cancellare il capitolo con i nomi degli istituti bancari coinvolti nel business. L'ultima relazione, che analizza i dati del 2023, spiegava che in quell'anno l'export autorizzato dal governo di armi prodotte in Italia ave-

https://overpost.org - https://millesimo61.org
overpost.biz

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSantoeInChiesa

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



L'attacco più duro Gli effetti delle bombe russe su Kiev; il cancelliere Merz; Putin e Trump nel 2017 FOTO ANSA/LAPRESSE



Spazio bellico Kubilius tra Marsilio e Urso in visita al centro spaziale del Fucino FOTO ANSA

Riarmo, così Kubilius sfodera l'asso: "Mosca attaccherà nel 2027"

» Tommaso Rodano

La giornata dell'orgoglio militarista del lituano Andrius Kubilius, commissario europeo per la Difesa e lo Spazio, inizia di prima mattina con una visita al centro di integrazione satelliti di Thales Alenia Space, la *joint venture* aerospaziale di Thales e Leonardo. Accompagnato dal ministro dell'Impresa, Adolfo Urso, e da uno stuolo di giornalisti, il commissario è ricevuto nei luoghi di eccellenza dell'industria italiana: il suo gran tour prosegue al Centro Spaziale del Fucino (L'Aquila) e agli impianti Avio di Colleferro (Roma). Ma più che gli astri, l'orizzonte della missione italiana di Kubilius è la Terra: l'attualità delle guerre in corso e del riarmo che sarà. Il momento clou infatti è nella Sala del mappamondo di Montecitorio, dove viene ascoltato dalle Commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato, e in 90 minuti sfodera gli argomenti dei sostenitori più radicali del riarmo europeo. Grazie anche a un'ottima *sparring partner*, Marianna Madia, deputata del Pd, che lo introduce con parole al miele e una domanda che ha la forma di un auspicio. "Ci ispira la sua biografia politica – dice Madia – quella di un uomo che ha vissuto in prima persona che cosa significhi difendere l'Europa quando l'Europa non è un concetto, ma un confine, un rischio, una scelta quotidiana. La difesa comune europea rappresenta oggi insieme una speranza e una sfida prioritaria e non possiamo più permetterci né la dipendenza strategica né la fragilità istituzionale. Io credo che la parte più qualificante del piano di riarmo presentato dalla Commissione – conclude l'ex ministra renziana – sia quella parte quantificata in 150 miliardi di debito comune".

KUBILIUS evoca scenari nefasti: "Ci sono diverse sfide legate all'aggressione russa contro l'Ucraina. La Russia potrebbe testare la nostra resilienza e la nostra risposta con l'articolo 5". Parla del Trattato Nord Atlantico e del suo principio cardine: l'articolo 5 stabilisce, in sintesi, che un attacco armato contro uno degli Stati membri è considerato un attacco contro la Nato intera. Per Kubilius l'attacco russo (e la conseguente guerra mondiale) sono un'ipotesi concreta: "La Russia potrebbe essere pronta anche a testarci già nel 2027". Il commissario non è ottimista – eufemismo – sulla pace in Ucraina: "Sulla base dei tentativi fatti finora – dice – Putin non vuole la pace. Non sono convinto che gli strumenti diplomatici riescano a portare a dei successi in futuro". La Russia non è l'unico motivo di preoccupazione: "Dobbiamo essere pronti all'ascesa militare della Cina. Gli Stati Uniti sposteranno sempre più risorse verso l'Indo-Pacifico e quindi ridurranno la loro presenza sul continente europeo". Riarmo e ancora riarmo: "La Nato sta rafforzando i propri piani, con l'obiettivo di aumentare del 30% le capacità difensive degli Stati membri. Un punto critico è il mancato raggiungimento dei precedenti traguardi, che impone ora un ulteriore sforzo. In caso di disimpegno degli Stati Uniti, l'Europa dovrà sostenere costi molto più elevati, stimati anche in mille miliardi di dollari secondo alcuni istituti strategici". Poi una coccola per Leonardo: "Ha strumenti molto avanzati in ambito tecnologico per la realizzazione di nuovi sistemi di difesa, sono stato davvero impressionato dalla mia visita, è davvero cruciale per la nostra difesa". A margine, con i giornalisti, Kubilius è ancora più netto su Putin: "Non vuole il cessate il fuoco e non vuole la pace. E forse anche l'amministrazione Usa sta cominciando a comprenderlo". Le ultime parole sono per ringraziare Giorgia Meloni: "Il governo italiano sta davvero facendo molto per rafforzare la sicurezza europea e difendere l'Ucraina, siamo tutti molto grati".

A Montecitorio e da Leonardo
Il commissario alla Difesa in tour "nello spazio" italiano Poi in aula: "Prepariamoci" Crosetto: "Razzi raddoppiati"

NELLA CRONACA della corsa al riarmo, in serata, c'è spazio anche per le dichiarazioni di Guido Crosetto, ministro della Difesa: nel 2026 il consorzio europeo Mbda raddoppierà la produzione di missili per Samp/T, il sistema missilistico che l'Italia ha fornito anche all'Ucraina. Crosetto l'ha annunciato in un'intervista a *Quarta Repubblica*, su Rete 4. "L'industria italiana che si occupa della produzione (di missili) aumenterà quest'anno la produzione del 40% e il prossimo anno del 100%. Ma le prime consegne ci saranno tra un anno, un anno e mezzo."

VENEZUELA, A MADURO 23 STATI SU 24



IL PARTITO del presidente venezuelano Nicolas Maduro ha ottenuto domenica una schiacciante vittoria alle elezioni legislative e regionali boicottate dall'opposizione, aggiudicandosi 23 dei 24 governatorati e una probabile maggioranza assoluta nell'Assemblea nazionale. Secondo i risultati annunciati dal Consiglio elettorale nazionale (Cne), il Partito socialista unito del Venezuela (Psuv) ha vinto in tutti gli Stati tranne quello centro-occidentale di Cojedes. La coalizione di Maduro ha ottenuto l'82,68% dei voti nelle liste nazionali delle legislative

Trump, non ci fossero nuovi pacchetti di aiuti Usa, toccherebbe a Berlino e Bruxelles intervenire, ma potrebbero solo tamponare e non realmente riequilibrare le forze in campo. "Mi è molto chiaro, personalmente, che Putin non vuole il cessate il fuoco e non vuole la pace. E forse anche l'amministrazione Usa sta cominciando a comprenderlo", ha detto ieri il commissario europeo per la Difesa e lo Spazio, Andrius Kubilius. Ma lo stesso Trump, poco dopo, ha postato critiche anche alla parte ucraina: "Il presidente Zelensky non sta facendo un favore al suo Paese parlando in quel modo. Tutto ciò che esce dalla sua bocca causa problemi, non mi piace, ed è meglio che la smetta".

Natangelo



va raggiunto i 6,31 miliardi, il 19,3% in più rispetto al 2022, ma che le transazioni finanziarie valevano 11,9 miliardi, per un effetto di sfasamento temporale, il 69% delle quali era stato negoziato da UniCredit, Deutsche Bank e Intesa Sanpaolo, mentre tra garanzie e finanziamenti concessi o rinnovati l'86% era in capo a UniCredit, Bnp Paribas Italia e Intesa Sanpaolo. In particolare, tra le esportazioni definitive autorizzate nel 2023, per un totale di 4,2 miliardi, Intesa Sanpaolo ne aveva trattate per 794 milioni, con una quota appena inferiore al 19%.

Certo, Intesa Sanpaolo e le fondazioni bancarie sue azioniste sono molto attive sul fronte sociale. Ma il gruppo milanese è tra le principali "banche armate". Disarmare il credito, anche in Italia, resta ancora un arduo obiettivo.

https://overpost.biz https://overday.org

FOCUS

IL DOSSIER • Dopo mesi di orrori (e silenzi)

GLI INDIGNATI DELL'ULT

STRISCIA La guerra Corpi carbonizzati

Colpiti sfollati che dormono "Svolta ostaggi"

Negoziati Hamas: "accordo con gli Usa" E Witkoff annuncia "novità in due giorni"

Ancora bombardamenti. Nella Striscia di Gaza dopo due anni e mezzo di incessanti attacchi israeliani la vita delle persone, bambini compresi, vale pochissimo. Nelle ultime 24 ore il bollettino di morte conta almeno altre 50 vittime, trentasei in un solo attacco: colpita una scuola-rifugio nel quartiere di Daraj, a Gaza City. Fra le immagini divenute virali quella della sagoma di un bambino che si aggira tra macerie e fiamme, cercando una via d'uscita che non troverà. Tanti i corpi ritrovati carbonizzati, molti dormivano quando l'Idf ha colpito.



Fra le vittime, informano le agenzie, anche un padre con i suoi cinque figli e Yaqeen Hammad, di 11 anni, definita su alcuni media "la più giovane influencer" della Striscia, raccontava la sua vita di bambina durante l'orribile guerra. Il ritornello dell'Idf per giustificare il massacro è sempre lo stesso: i bersagli erano miliziani di Hamas e Jihad islamica rinchiusi nella scuola-rifugio.

E, COME se non bastasse, l'Idf ha emesso anche un ordine d'evacuazione per Khan Younis, preannunciando un "attacco senza precedenti". Eppure i precedenti ci sono e sono ormai incessanti da due anni e mezzo. Tanto che è stato oltrepassata una soglia, perché la comunità internazionale e anche le cancellerie più ferme nel sostenere Israele stanno cominciando a vacillare, almeno a parole, non ancora nella ben più importante pratica relativa agli affari e alle armi. Ma queste critiche, seppur tardive, vanno comunque registrate, perché hanno una loro importanza e potrebbero essere l'inizio di qualcosa.

Addirittura il cancelliere tedesco, Friedrich Merz, ha puntato il dito contro Netanyahu: "Francamente, non comprendo più lo scopo delle azioni dell'esercito israeliano nella Striscia di Gaza".

Il premier israeliano, Benjamin Netanyahu, in serata ha dichiarato che spera di "annunciare qualcosa" riguardo agli ostaggi "oggi o domani". Ma poi Tel Aviv ha precisato che si trattava "di un modo di dire". Niente di troppo imminente. Eppure una possibile svolta era parsa arrivare quando *al Jazeera* ha riferito che Hamas aveva accettato la proposta di accordo dell'inviato degli Usa Steve Witkoff e che si attendeva adesso una risposta di Israele. *Sky News Arabia*, comunque, dà come sempre più probabile che Donald Trump annunci "un cessate il fuoco a Gaza entro pochi giorni". E lo stesso Witkoff prima smentisce e poi annuncia "sviluppi in due giorni sugli ostaggi".

Mentre ormai nella Striscia si muore quotidianamente anche di fame, l'organizzazione Ghf, Gaza Humanitarian Foundation, che dovrebbe prendere il controllo della distribuzione degli aiuti, fatta fuori l'Onu, in base a un nuovo sistema sostenuto da Usa e Israele – e affidato a privati, contractors e ex militari – ha fatto sapere che lancerà le sue operazioni nonostante le dimissioni a sorpresa del suo ceo Jake Wood, questo il nome del direttore esecutivo: ha scelto di lasciare, affermando che è diventato chiaro che la fondazione non potrà operare in modo indipendente. Hamas ha avvertito i palestinesi di non collaborare con Ghf, sostenendo che il nuovo sistema punti solo a far spostare la popolazione di Gaza. Per altro poche ore prima l'Idf ha detto la stessa cosa, dichiarando di voler conquistare il 75% della Striscia di Gaza in due mesi. I palestinesi in questo modo sarebbero relegati in tre piccole zone: chi rimarrà dei circa due milioni di abitanti di Gaza saranno spinti in un'area non più grande del 25% del territorio della Striscia, attualmente, l'esercito controlla già il 40% del territorio della Striscia.

Come se non bastasse lo sfregio della guerra nella Striscia ieri i palestinesi di Gerusalemme hanno dovuto subire anche i cori intonati dai nazionalisti israeliani per le strade della città santa per la cosiddetta "marcia delle bandiere": "Morte agli arabi", "che il vostro villaggio bruci". Intanto la procuratrice generale Gali Baharav-Miara ha dichiarato che Benjamin Netanyahu si trova in un grave conflitto di interessi e non può occuparsi della nomina del nuovo capo dello Shin Bet.

G. CAL.

"Convertiti"

Tajani, Crosetto, Vespa, Mieli&C. che giustificavano gli attacchi, all'improvviso piangono i civili: "Basta bombe, superato il limite"

» Lorenzo Giarelli

"Il fatto che questa crisi sia iniziata a causa di ciò che ha fatto Hamas il 7 ottobre è irrilevante di fronte alle sofferenze dei bambini e dei civili innocenti". Le parole dello scrittore **David Grossman** su *Repubblica* descrivono bene un improvviso cambio di atteggiamento anche da parte di chi si era sempre schierato in difesa di Israele. Eppure la situazione a Gaza non è cambiata granché in pochi giorni: quel che vale oggi, con persino gli Usa che hanno scaricato Bibi, valeva mesi fa.

Beninteso, la destra è ancora timida nella condanna a Netanyahu, ma qualcosa è cambiato. Il ministro **Guido Crosetto** diceva: "Stimo Benjamin Netanyahu, è il capo democratico di un Paese aggredito che rischia lo sterminio" (22.11.2024). Ieri ne ha preso le distanze: "Netanyahu sta sbagliando tutto. La guerra legittima ad Hamas ha superato i limiti". Il ministro degli Esteri **Antonio Tajani,** per mesi ha invitato a "proteggere i civili" ma senza mai affondare: "Hamas sta usando il popolo come scudo e vuole che Israele abbia una reazione ancora più dura per poi dire 'Isoliamo Israele'". (14.02.2024). Oggi Tajani: "Dobbiamo dire al governo israeliano: basta. I civili di Gaza stanno soffrendo troppo".

Idem nella Lega. **Matteo Salvini** ha sostenuto Netanyahu pure di fronte alla condanna della Corte Penale Internazionale: "Se venisse in Italia sarebbe il benvenuto. I criminali di guerra sono altri" (22.11.2024). Oggi regna l'imbarazzo. Ma poche settimane fa, il leghista **Andrea Crippa** ha consegnato al *Fatto* parole ben diverse: "Siamo con Israele e i suoi valori, ma siamo contrari allo sterminio di un popolo".

E nel Pd? Nell'ultimo anno e mezzo si trovano decine di distinguo, perlomeno da parte di **Pina Picierno**: "Il mandato di arresto della Cpi non può diventare l'occasione per un processo all'esistenza di Israele e alla sua volontà e al suo diritto di difendersi. Non si possono mettere sullo stesso piano le responsabilità del conflitto, e la condotta di Israele, con quelle di Hamas" (22.11.2024). Adesso, per Picierno "il piano di occupazione permanente e di deportazione dei civili da Gaza rappresenta l'ennesimo punto di non ritorno". Ennesimo.

SUI GIORNALI si coglie la stessa tendenza. **Pietro Senaldi**, condirettore di *Libero*, il 1º novembre 2023 scaricava su Hamas tutte le colpe: "È responsabilità di Hamas quello che sta succedendo. Quella di Israele è una rappresaglia legittima? Non è una rappresaglia, è una guerra". Oggi: "La situazione sta chiaramente precipitando, Netanyahu sta isolando Israele".

Pure **Vittorio Feltri** ha cambiato idea. Il 4 gennaio 2025 scriveva: "A Gaza, come in altri territori in cui è in corso un conflitto, si crepa, e crepano donne e uomini, giovani e vecchi, neonati inclusi. Strumentalizzare questo fatto solo per criminalizzare Israele è disonesto. La situazione in cui versa il popolo palestinese è causata da un regime terroristico di stampo islamico". Di oggi la condanna a Bibi: "La risposta di Israele, assolutamente legittima, incontra un limite rappresentato dal diritto internazionale. E credo che tale limite sia stato superato da Netanyahu. Persino in guerra c'è un'etica da rispettare".

Poi c'è **Paolo Mieli**. Il 23 maggio 2024 mostrava com-



Sangue quotidiano I parenti piangono le vittime del raid di ieri a Gaza. Sotto, Tajani e Picierno FOTO ANSA

https://overpost.org - https://millesimo61.org overpost.biz

“ Non si può processare Israele e metterlo sullo stesso piano di Hamas

Pina Picierno • *22 novembre 2024*

IMA ORA SCOPRONO GAZA





prensione per Tel Aviv: “Ci siamo già dimenticati del 7 ottobre. I morti a Gaza sono tutti in carico ad Hamas, quegli ospedali e quelle immagini che vediamo”. Ora l’epifania: “Mi sono convinto che il 20 maggio sia stata una data spartiacque. L’intero Occidente si è mosso per l’orrore consumato a Gaza che deve finire”.

Persino **Bruno Vespa**, non certo di simpatie pro-Pal, fa capire un cambio di atteggiamento. Il 27 ottobre 2023 era categorico: “Le immagini di Gaza con la sofferenza delle persone e coi bambini che muoiono stanno nel cuore, ma quello che è successo il 7 ottobre ha un’altra dimensione, per ferocia, per donne violentate, per bambini bruciati vivi, Come si fa a non stare dalla parte di un popolo che altri vogliono estinguere?”. Nelle ultime serate, Vespa ha contestato le cifre di morti fornite da Fiamma Nirenstein, in difesa di Netanyahu: “Ti prego, queste cose non le puoi dire, non fanno onore alla tua professionalità”. E ancora: “Come fanno gli israeliani, che sparano dappertutto, a separare i civili da Hamas?”.

L’ULTIMA conversione è di **Ernesto Galli della Loggia**, sul *Corriere*. Prima: “La guerra è un crimine di guerra? La semplice esistenza del bombardamento aereo implica la possibilità che i colpiti possano essere ospedali, case o bambini” (12.12.2024). Dopo: “Israele si è infilato a testa bassa nel tunnel senza uscita che sempre più somiglia a uno sterminio”.

Qualche irriducibile c’è. **Maurizio Molinari** continua a derubricare il massacro come “risultato di una guerra brutale tra avversari che si battono, entrambi, per distruggere l’altro”, *Il Foglio* tentenna. Ma **Giuliano Ferrara** offre lo spiraglio: “Da necessità, la guerra di Bibi rischia di diventare scelta, all’apparenza strategicamente cieca”. Piccoli passi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRAGE IN CORSO DA OTTOBRE ’23

53.000

VITTIME A GAZA

Dall'inizio dell'offensiva di Israele dopo l'attentato di Hamas del 7 ottobre 2023, si stimano oltre 53 mila vittime a Gaza, di cui – secondo i numeri forniti da Hamas – circa 3 mila dalla rottura della tregua avvenuta a marzo. Molte di queste vittime – fino a 20 mila – si stima che siano minori. A queste cifre si aggiunge l'orrore di un popolo a lungo senza aiuti umanitari

CONVERGENZE A Roma Anche i centristi

Cortei e piazze: adesso a sinistra c’è già l’imbuto

Balletto delle date

La rete “No al riarmo” manifesta il 21, la politica punta al 7

» Wanda Marra

Dovrebbe essere il 7 giugno, il giorno prima del secondo turno delle Amministrative e dei referendum, la manifestazione per Gaza, che i leader del centrosinistra a trazione sinistra stanno cercando di organizzare. Contatti e telefonate domenica, contatti e telefonate ieri. I leader del centrosinistra, Elly Schlein, Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, non hanno neanche il tempo di festeggiare la vittoria a Genova e Ravenna che diventa un dossier complicato da gestire l’organizzazione della manifestazione lanciata domenica da Enrico Mentana e Mario Orfeo dal palco del Festival della tv di Dogliani, prontamente raccolta dal Nazareno e poi condivisa dagli altri leader progressisti. C’è un problema apparentemente di incastri e di date, che però è un problema squisitamente politico. La segretaria del Pd era da mesi alla ricerca di un palco unitario da intestarsi, dopo il no di Conte a condividere la piattaforma della manifestazione di Roma del 5 aprile. Adesso, dopo la mozione su Gaza presentata in Parlamento, con un ritardo di circa un anno e mezzo rispetto alle azioni di Nethanyau, i tempi parrebbero maturi per mobilitarsi insieme. E su un tema di politica estera, che non è secondario se si vuol costruire una coalizione che si candida a governare.



PERÒ su Gaza c’è già una manifestazione, quella convocata per il 21 giugno a Roma da Arci, Ferma il Riarmo (Sbilanciamoci, Rete Italiana Pace e Disarmo, Fondazione Perugia Assisi, Greenpeace Italia), Attac e Transform Italia, e che risponde all’appello della campagna “Stop ReArm Europe”. Una campagna alla quale hanno aderito oltre 300 sigle pacifiste, femministe, ecologiste. Che su Gaza si stanno mobilitando da mesi. “Accogliamo con favore il moltiplicarsi in queste ore di manifestazioni, campagne e inviti alla mobilitazione per Gaza e rilanciamo l’appello alla massima convergenza per la manifestazione nazionale ‘No guerra, riarmo, genocidio, autoritarismo’”, è il comunicato diffuso dai promotori. Ancora: “La manifestazione nazionale del 21 giugno, che nasce dalla costruzione di un lungo e ampio percorso di partecipazione dal basso, si svolgerà in occasione del vertice Nato a L’Aja. Obiettivo, fermare Israele, liberare Gaza e la Palestina, nell’ambito di una mobilitazione più ampia che punta a disarmare l’Europa e il mondo”. Parole che spiegano perché non può essere quella la piazza dei partiti. I Cinque Stelle hanno già aderito e anche Avs, ma le parole d’ordine non possono essere condivise dal Pd. Non a caso Walter Massa, presidente dell’Arci, pur con eleganza rivela la perplessità rispetto alla decisione della politica: “Pur non conoscendo con esattezza le dinamiche che hanno caratterizzato il fine settimana appena trascorso, accogliamo con favore la volontà espressa da diverse forze politiche di promuovere una manifestazione nazionale contro il genocidio in corso nella Striscia di Gaza da oltre un anno e mezzo”. Una cosa è chiara: quel corteo, che parte da piazza San Paolo alle 14, è confermatissimo, senza se e senza ma. Scrive Conte su Facebook: “M5S come sempre c’è e sta lavorando in queste ore per mobilitazioni corali e di piazza contro il genocidio in corso a Gaza, contro la condotta criminale di Netanyahu”.

E dunque, parte il balletto delle date: l’esigenza dei 5 Stelle è manifestare il prima possibile e senza andare troppo a ridosso dell’altro corteo. Questo sabato c’è già un appuntamento contro il decreto Sicurezza, si era pensato a domenica 1 giugno, ma è troppo vicino. Il Pd aveva preso in esame anche le date del 14 e del 15: ma il 14 c’è il Gay pride e comunque è troppo in là. Resta il 7 giugno, non esattamente una data ideale. Sono in corso verifiche per avere certezze che la mobilitazione non impatti sul silenzio elettorale. Poi c’è il rischio anche dell’auto-oscuramento dei referendum, ma pazienza. Nel frattempo, Carlo Calenda, Matteo Renzi e Riccardo Magi hanno dichiarato di essere pronti a partecipare, se non diventa un palco antisemita. Ma se poi parteciperanno anche le realtà che dall’inizio si mobilitano per la Palestina è tutto da vedere.

https://overpost.biz
https://overday.org

L E URNE • IL PRIMO TURNO

Sorpresa Comunali: l'affluenza ha tenuto, il campo largo vince



La neo-eletta La nuova sindaca di Genova del centrosinistra, Silvia Salis, e un seggio elettorale FOTO ANSA

STABILI I VOTANTI RISPETTO AL '21

56%

ALLE ELEZIONI amministrative di domenica e lunedì una buona notizia arriva dall'affluenza: rispetto alle Comunali del 2021 ha tenuto. Allora era stata del 56,32% contro il 56,29 di questa tornata

» Luca De Carolis

La prima notizia, quella più inattesa, è che la gente è andata a votare. La seconda è che il centrosinistra o campo largo vince, anche comodamente, nelle città dove non litiga. Quindi anche a Genova, dove la civica **Silvia Salis** si prende l'intera posta al primo turno nella principale partita di queste Amministrative, antipasto delle Regionali di autunno.

NELL'ATTESA, le urne in 117 comuni – più nove in Sicilia – raccontano di un'affluenza al 56,29 per cento, in linea con il 56,32 della tornata precedente. Con un boom proprio nel capoluogo ligure – dove però nel 2022 si era votato in un solo giorno – visto che i votanti hanno toccato quota 51,92 per cento, ben sopra il 44,17 della scorsa tornata. Ancora più sorprendente il dato di Taranto, dove tutti si attendevano un crollo dell'affluenza visto anche il dramma dell'Ilva. E invece ha votato il 56,60 per cento, in aumento rispetto al 52,21 della volta precedente. Affluenza in calo, invece, negli altri due capoluoghi al voto, Matera e Ravenna. Dopodiché, cercando un filo rosso nelle urne di domenica e di ieri, ci si imbatte subito nel *post* di Matteo Renzi, precipitatosi a commentare dopo i primi *exit poll*: "I dati dimostrano che quando il centrosinistra è unito e ha candidati credibili vince, praticamente ovunque". Reazione prevedibile, visto che dopo il muro del Movimento nelle scorse Regionali liguri, questa volta Giuseppe Conte ha fatto buon viso al gioco renziano, accettando Italia Viva nella coalizione (anche se disciolta in una civica).

Ed è stata vittoria netta, nel comune dove comunque già lo sconfitto candidato alla regione, il dem Andrea Orlando, a ottobre aveva staccato di 18 mila voti l'allora sindaco Marco Bucci. Dato che in parte sminuisce nistrative, quasi 2% in più rispetto ai votati alle Regionali.

"Genova aveva bisogno di scrollarsi di dosso i disonori delle cronache – dichiara Salis, partendo da quella che può essere considerata la fine di un ciclo politico, lo scandalo giudiziario che ha portato al patteggiamento per corruzione Giovanni Toti –. Alle scorse elezioni regionali i genovesi avevano già bocciato sonoramente l'amministrazione di Marco Bucci. Andrea Orlando aveva vinto in modo netto a Genova, anche se poi le elezioni erano state perse di misura. Genova dimostra che la destra è legittimata solo dalla disunione del campo progressista. Quando il centrosinistra va unito vince. Non è solo una questione aritmetica. Se si confrontano le due classi dirigenti, le competenze, non c'è paragone. Così, si può vincere ovunque".

È anche l'occasione per togliersi qualche sassolino dalle scarpe: "Non mi è piaciuta questa campagna, ma sono contenta che non siamo mai scesi al livello degli avversari. Ci sono assessori della giunta uscente che hanno postato foto mie in costume con mio figlio, senza nemmeno oscurarne il volto. Sono stata oggetto di attacchi personali di ogni tipo. Il voto ha dimostrato che questa città non apprezza toni così beceri. Noi abbiamo parlato di contenuti: abbiamo detto sì alle infrastrutture, ma anche quelle sociali, contrastando su questo punto una narrazione grossolana della destra".

Al nome della Salis, 39 anni, olimpionica di lancio del martello e vicepresidente del Coni, il centrosinistra ligure era arrivato quasi per disperazione. Dopo mesi passati a litigare su vari candidati dem bocciati dai rispettivi veti interni. Lo stesso Andrea Orlando, con il senno del poi, ha perso per una manciata di voti, persi dopo l'esclusione di Italia Viva. Per tutte queste ragioni il risultato genovese è tutt'altro che scontato e attira molte attenzioni romane. Molti si chiedono, e le chiedono, se Silvia Salis non possa diventare un volto spendibile per una coalizione che un domani potrebbe essere riproposta a Roma: "Per ora pensiamo a governare questa città, mi sembra già abbastanza".

TIFO I VIGILI CHIUDONO LA STRADA PER LA FOLLA IN FESTA

IL CASO

DOPO 10 ANNI LA NEO SINDACA METTE INSIEME GRILLINI E RENZIANI. E QUALCHE "EX" GIÀ S'IMBUCA

Genova torna a sinistra (col centro) Così Salis "archivia" il sistema Toti



Campionessa Quasi quarant'anni, un figlio, Silvia Salis ha vinto dieci titoli italiani in lancio del martello FOTO ANSA

» Marco Grasso

GENOVA

Verso metà pomeriggio è ormai chiaro non solo chi vincerà, ma anche la dimensione della vittoria: una batosta. La strada che ospita il *point* di Silvia Salis, via Carducci, comincia a saturarsi di gente e c'è bisogno dei vigili per chiuderla al traffico, cose che da queste parti ultimamente succedono solo nel mondo del tifo, quando la squadra avversaria retrocede in serie C. È una piazza eterogenea e improvvisata, dove si respira la riscossa dell'anima rossa di una città, che riscopre la vittoria dopo quasi dieci anni di sconfitte. Da una parte, ci sono gli attivisti di Avs, i più giovani e colorati, che brandiscono spritz e cantano *Maledetta Primavera*, modello schitarrate sulla spiaggia. Dall'altra, un misto di quadri del Pd, vecchi e nuovi, decisamente più seriosi. Si vede qualche dirigente dei Cinquestelle, mischiato in modo apparentemente indolore con esponenti di Italia Viva e Azione. Ci sono tanti cittadini comuni, che dicono di aver aspettato questo momento da anni. Ben mimetizzato, c'è anche qualche volto noto del fu totismo: gente che fino a ieri vestiva un'altra casacca. E l'effetto è quasi cinematografico (sembrava ieri, ma davvero "è già domani"), visto che l'altro *point* elettorale, mezzo vuoto e presidiato da volti da giornata di lutto, dista appena cento passi. Ecco, la vittoria della coalizione progressista a Genova è in tutta questa fotografia, in questa istantanea di campo larghissimo, che tiene tante sensibilità diverse in uno stesso luogo fisico. Una coalizione inedita che ieri ha riconquistato la sesta città italiana e domani chissà.

Silvia Salis arriva poco prima delle 19 quando i risultati assomigliano al dato definitivo: 51,6% per Salis, 44% per l'avversario Pietro Piciocchi, delfino del neogovernatore Marco Bucci (aggiornamento delle 21.30). Che qualcosa sia davvero cambiato, lo testimonia l'affluenza: 52%, +8% rispetto alle precedenti Ammi-

https://overpost.org - https://millesimo61.org
overpost.biz



sce l'entusiasmo di Renzi, che celebra "la scoppola presa da Meloni". D'altronde il campo largo ha stravinto – ma non può essere una sorpresa – con il segretario provinciale del Pd **Alessandro Barattoni** anche a Ravenna, roccaforte rossa mai espugnata dalle destre, il cui sindaco uscente è l'attuale presidente regionale Michele de Pascale. "Uniti si vince, è oggettivo", è il mantra rilanciato anche da Elly Schlein, che rivendica: "Il Pd cresce di otto punti rispetto alle ultime elezioni ed è primo partito. Vinciamo anche ad Assisi con Valter Stoppini. Il centrodestra esulta per i sondaggi, noi vinciamo le elezioni". In serata anche Giuseppe Conte esulta per Genova: "I progetti dal basso e inclusivi funzionano, in città il M5S migliora il dato delle scorse Comunali e conquista due municipi". Però a sinistra e dintorni riescono ancora facilmente a farsi del male. Esemplare il caso di Matera, dove nel Pd sono volati tali stracci che il partito non ha neppure presentato il simbolo. Il consigliere regionale dem **Roberto Cifarelli**, con il suo gruppo di liste civiche, è comunque davanti con un discreto margine su **Antonio Nicoletti**, sostenuto da Fratelli d'Italia e FI. È rimasto quindi fuori **Domenico Bennardi**, ex sindaco del Movimento arrivato attorno all'otto per cento, che in vista del ballottaggio dell'8 e 9 giugno precisa: "Niente apparentamenti, lasceremo gli elettori liberi". Pessima notizia, per il Pd.

CITTÀ AL PD VA RAVENNA, BALLOTTAGGI A TARANTO E MATERA

E POI C'È TARANTO, dove dem e M5S si sono rumorosamente divisi. Il candidato del centrosinistra **Pietro Bitetti** viaggia sopra il 40 per cento, di parecchi punti sopra **Francesco Tacente**, supportato dalla Lega – senza simbolo – che si lascia dietro il candidato di FdI e forzisti. Però il punto è cosa faranno nel secondo turno i 5Stelle, che con la loro **Annagrazia Angolano** sono arrivati sopra il 10 per cento. "Lo stabilirà un'assemblea pubblica, venerdì" spiega il senatore Mario Turco. Ma a destra, come hanno preso l'esito delle urne? I più fanno finta di nulla. Invece Giovanni Donzelli (FdI) celebra le vittorie a Rozzano, vicino Milano, e a Sulmona, in Abruzzo. "Non si può dare una lettura nazionale al voto" assicura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CHIGI MELONI VEDE I VICE: LITE CON SALVINI SU PONTE E REGIONI

NEL GIORNO elettoralmente più difficile della maggioranza, Giorgia Meloni ieri a pranzo ha riunito i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani. Durante il vertice, considerato di routine, si è parlato di politica estera e interna: la premier ha parlato del conflitto a Gaza concordando la linea col ministro degli Esteri, mentre c'è fiducia per arrivare a un accordo tra Ue e Usa sui dazi entro il 9 luglio (Meloni domenica ha sentito Von der Leyen). Sulla politica interna, invece, oltre ad analizzare rapidamente la sconfitta elettorale si è parlato anche della legge elettorale che dovrebbe essere proporzionale con premio di maggioranza al 55%. Lo scontro però sarebbe stato sul ponte sullo Stretto e sulla norma che introduce un comitato al Viminale derogando al codice antimafia e allentando i controlli: è stata eliminata dal decreto per volontà del Quirinale e anche il ministero dell'Interno non sarebbe stato d'accordo. Salvini insiste rilanciandola in Parlamento, ma Meloni ieri lo ha detto al vicepremier: niente scontri istituzionali col Colle. Non è un caso che il decreto sia stato assegnato alla commissione Ambiente della Camera presieduta dal meloniano Mauro Rotelli, per controllare l'iter del decreto. Meloni ha comunicato la sua irritazione a Salvini per la scelta del presidente trentino Maurizio Fugatti di togliere le deleghe alla sua vicepresidente di FdI dopo l'impugnazione sul terzo mandato. Per FdI sono giorni di festeggiamenti per i 50 anni della sorella della premier, Arianna. Domenica c'è stata una festa ristretta e in settimana un brindisi al partito.



GIA.SAL.

Bolletta media mensile per la luce in Europa nel 2024.



Cliente con un **consumo annuo** di **2.000 kWh**

FONTE: Eurostat, ultimo aggiornamento disponibile II semestre 2024.

Con Enel, ogni mese sai quanto spendi in bolletta per 2 anni.

54€/mese IVA inclusa

Importo non comprensivo di Canone Rai.
Offerta LUCE soggetta a conguaglio annuale.
Spesa per cliente residente con **consumo annuo stimato di 2.000 kWh.**

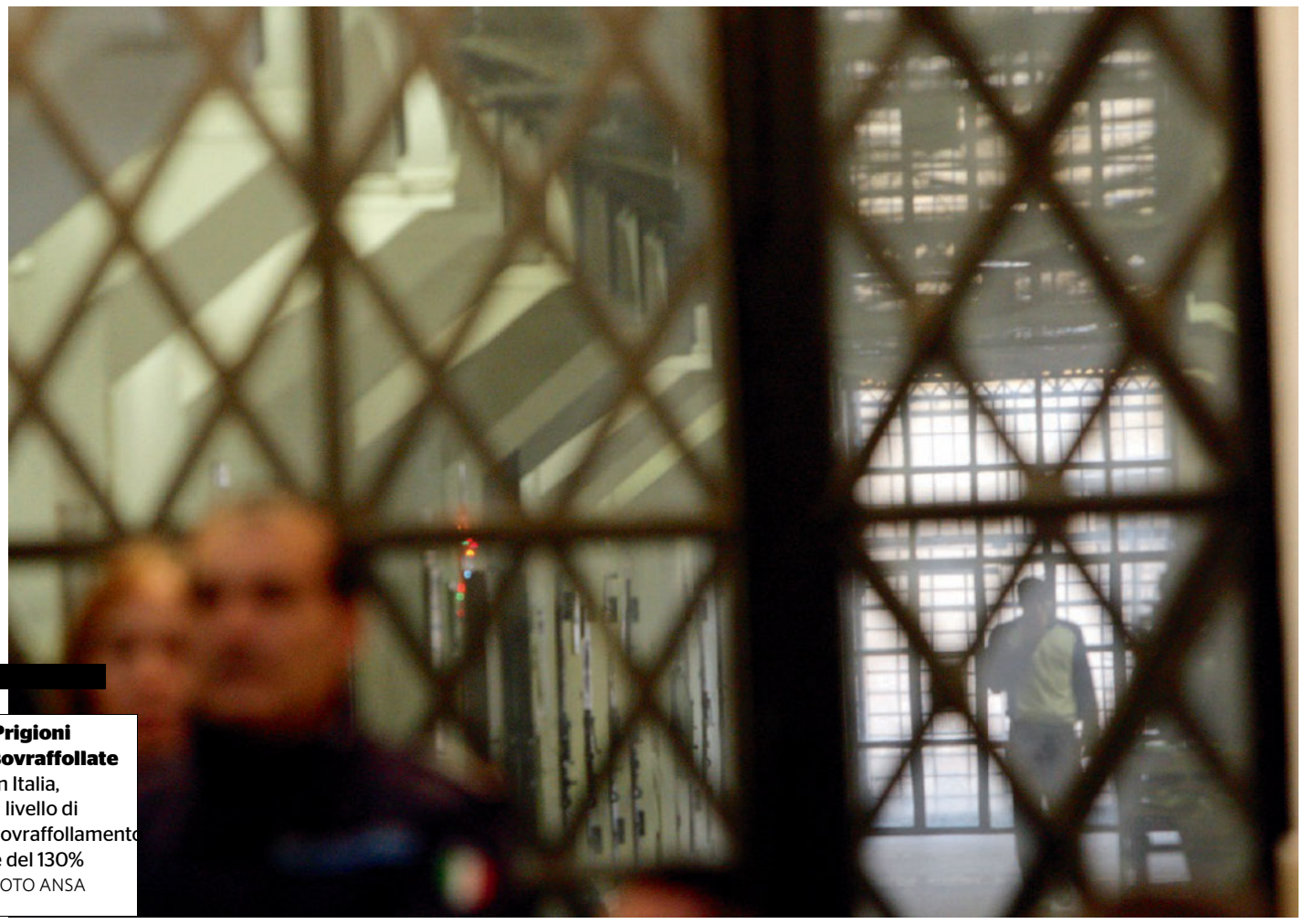
Vai nei negozi, su enel.it o chiama 800 900 860

enel

OFFERTE DI ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.
Enel Rata Vera Luce a canone mensile. Ad es. taglia S con rata di 59€/mese Iva e imposte incluse con sconto di 5€/mese per i primi 2 anni dall'attivazione (sconto valido anche su taglie M, L, XL). Componente energia 0,099€/kWh per consumi entro soglia (fino a 2.000 kWh) e 0,149€/kWh per consumi sopra soglia; CCV 18€/POD/mese. Altre componenti di spesa incluse nella rata, modalità di conguaglio (applicabile ai volumi e agli aggiornamenti delle altre componenti di spesa) e altre info come da CTE. Condizioni economiche valide fino al 15.06.2025 salvo proroghe. Prezzi altre taglie su enel.it o in negozio.

https://overpost.biz https://overday.org

INTERVISTA • V. Maccora Pres. Gip Milano



Prigioni sovraffollate In Italia, il livello di sovraffollamento è del 130% FOTO ANSA

"Proibire gli arresti per chi è incensurato non risolverà nulla"

L'ODG COSTA E LA REITERAZIONE DEL REATO

UN ORDINE del giorno a firma del forzista Enrico Costa, anticipato dal Fatto, intende eliminare la "reiterazione del reato" dalle tre condizioni per ottenere il carcere preventivo (oltre all'inquinamento probatorio e al pericolo di fuga). Sotto, la presidente dei giudici per le indagini preliminari di Milano, Enza Maccora





» Liana Milella

Dal ruolo di capo dei gip di Milano, lei, Ezia Maccora, come valuta l'odg Costa, anticipato dal *Fatto*, per eliminare la "reiterazione del reato" dalle tre condizioni per ottenere il carcere preventivo?

Non credo che sia una proposta che possa veramente sortire effetti positivi.

Indebolirebbe di molto la possibilità di assicurare alla giustizia un presunto colpevole?

Per far questo basta la previsione del pericolo di fuga. Ma i tre presupposti per la custodia cautelare – inquinamento probatorio, pericolo di fuga e reiterazione nel reato – sono in realtà esaustivi nel loro insieme. Eliminarne uno, tra l'altro quello maggiormente applicato, significa lasciare senza risposta moltissimi casi in cui si ravvisano esigenze cautelari a tutela della collettività.

Costa intende diminuire i detenuti agendo su quelli in custodia cautelare.

Condivido in pieno l'esigenza serissima di affrontare il sovraffollamento delle carceri, che richiede risposte immediate ed efficaci. Non credo però che la via scelta raggiungerà il risultato auspicato. Innanzitutto, i detenuti in custodia cautelare sono solo il 24,9%. Il resto è in cella per pene definitive. Quindi la proposta non si occupa del restante 75,1%.

Per Costa siete dei manettari e non vi curate della presunzione d'innocenza...

I magistrati non provano alcun piacere quando applicano le misure cautelari. A Milano cerchiamo di fare il nostro lavoro con serietà, nel rispetto della libertà personale degli indagati assicurando la tutela delle vittime e della collettiva dal pericolo che vengano commessi ulteriori reati. Interessi da contemperare sempre, proprio come ci richiede la legge.

Gasparri la accuserà di essere di Md.

Le racconto questo, per capire l'approccio al nostro lavoro. Lunedì ho partecipato a un convegno all'Università Statale sull'emergenza carceri e sulla complessità di San Vittore, dove il sovraffollamento ha raggiunto il 200%, con il 68,6% di detenuti stranieri, il 59,8 di tossicodipendenti e il 44,9 con problemi psichiatrici. E il 50,6 di detenuti per reati contro il patrimonio. Situazione drammatica che richiede risposte efficaci.

La galera è esagerata per gli incensurati, dice Costa.

A costoro raramente si applica la misura carceraria, se non di fronte a reati molto gravi, omicidio, violenza sessuale, maltrattamenti, pedopornografia e altri simili che non sto qui a elencare.

Costa vi "processa" perché arrestate un presunto innocente, non ancora colpevole, per "un sospetto basato sul sospetto".

La misura cautelare non si applica in presenza di "sospetti", ma di gravi indizi. Non credo che i cittadini apprezzerebbero un sistema in cui un giudice in presenza di un arresto per rapina o reati da codice rosso, ravvisate importanti esigenze cautelari, non possa applicare la misura cautelare del carcere, se ritenuta l'unica idonea a prevenire il rischio di commettere ulteriori illeciti.

> Il carcere è già l'extrema ratio E poi i detenuti in attesa di giudizio sono solo il 24,9%

E il compromesso dei domiciliari?

Già oggi la custodia in carcere è l'*extrema ratio*. I giudici sono molto attenti nel limitare la libertà dell'indagato e al contempo a garantire la tutela della vittima, e la applicano solo nei casi gravi e quando ogni altra misura risulti insufficiente.

Può provarlo?

Certo. I dati del distretto di Milano, e cito i principali, dimostrano una scelta ponderata: nel 2024, su 6.470 misure cautelari applicate, solo 2.281 sono state in carcere, mentre 849 agli arresti domiciliari, 213 con il braccialetto elettronico, 1.282 con l'obbligo di presentarsi alla polizia giudiziaria, 1.039 col divieto di dimora. Un uso estremamente diversificato.

Eh già, ma incombe il dl Sicurezza.

Cito l'appello dei professori di Diritto penale: introdurre nuovi reati che colpiscono soprattutto soggetti socialmente marginali e inasprire le pene per quelli esistenti potrebbe far aumentare ancora di più i detenuti.

A VOLTE TORNANO

Il giudice assolve Pittella, il fratello diventa il suo nuovo segretario

» Leo Amato

Dopo l'arresto dell'allora presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, per i concorsi truccati all'Azienda sanitaria di Matera (Asm), la ministra 5stelle della Salute, Giulia Grillo, aveva nominato il fratello del pm titolare dell'inchiesta nel collegio sindacale della stessa Azienda. Sei anni e un'assoluzione definitiva più tardi, è stato Pittella, ex imputato, a scegliersi un "fratello". Ma di uno dei giudici che lo hanno assolto. Affidandogli l'incarico di responsabile della sua segreteria. Ha un sapore di rivalsa l'ultimo acquisto nello staff dell'attuale presidente del Consiglio regionale lucano. Nella determina di incarico di Donato Palma, questo il nome del nuovo collaboratore del calendiano Pittella, si evidenzia che per comporre questo tipo di "strutture di assistenza e di diretta collaborazione di organi di direzione politica" è previsto il comando da altri uffici regionali, a parte una quota di esterni, su indicazione del presidente. Ed è al presidente che sono rimesse le valutazioni del caso. Di merito e di opportunità.

Nulla di strano, insomma, se nel *curriculum* del geologo Palma, funzionario dell'Ufficio difesa del suolo, non compaiono esperienze nel settore. La determina sottolinea anche la "natura" delle segreterie particolari, per cui l'incarico di responsabile delle stesse, e l'indennità aggiuntiva di 10 mila euro all'anno rispetto allo stipendio di partenza del nominato, viene conferito per "individuazione fiduciaria".



LA SCELTA DONATO PALMA, PARENTE DEL MAGISTRATO AMERIGO

Il nome di Palma era già apparso di recente sulle cronache locali per l'inizio dell'udienza preliminare su una serie di presunti episodi di mala amministrazione all'interno dell'Ufficio difesa del suolo. Il 46enne geologo, infatti, è imputato per omicidio colposo in concorso in relazione alla morte, ad aprile del 2023, di un operaio precipitato sul fronte di una cava. Di qui anche una serie di ipotesi di falso correlate, più un'ulteriore imputazione per "frana".

TRA LA FINE del 2023 e l'inizio del 2024, invece, era stato un altro "Palma", Amerigo, a finire alla ribalta delle cronache assieme proprio all'ex presidente della Giunta oggi presidente del Consiglio regionale. Vale a dire il fratello magistrato di Donato, consigliere della Corte d'appello di Potenza. Un'associazione per mere ragioni d'ufficio, però, dal momento che in quel periodo si stava celebrando il processo di secondo grado sui concorsi truccati nella sanità lucana. Il nome del consigliere Palma compare, per questo motivo, anche nella sentenza che a marzo 2024 ha confermato l'assoluzione già concessa due anni prima a Pittella dal Tribunale di Matera, e le condanne agli ex vertici "pittelliani" della sanità lucana. In particolare i 5 anni di reclusione all'ex direttrice amministrativa Asm, Maria Benedetto, che nel 2017 era stata pedinata fino alla villa del presidente, a Lauria, dove gli aveva mostrato la bozza della graduatoria di una selezione. Per chiarire se Pittella le avesse dettato, o meno, dei correttivi alla graduatoria i pm materani avevano chiesto di riaprire il dibattimento in Appello per concedere a Benedetto la possibilità di raccontare l'accaduto. Una richiesta caduta nel vuoto, di cui non si fa alcuna menzione anche nelle motivazioni del verdetto a firma della presidente-relatrice della Corte, Angela D'Amelio.

https://overpost.org - https://millesimo61.org
overpost.biz

RICERCA

Conti e bagarre nel governo Il Cnr rischia il commissario

C'è aria di possibile commissariamento per il Consiglio nazionale delle Ricerche (Cnr) dove oggi scade l'ultima proroga della presidente Maria Chiara Carrozza, fisica, già rettrice della Scuola Sant'Anna di Pisa, ex deputata Pd e ministra dell'Istruzione del governo Letta. Al Cnr era arrivata con il governo Draghi, nell'aprile 2021, prima donna alla guida del principale ente di ricerca del Paese, 88 istituti, 8.600 dipendenti, oltre 1,3 miliardi di budget. Al ministero dell'Università, guidato da Anna Maria Bernini di Forza Italia, non confermano la decisione di commissariare il Cnr, che comunque deve passare per il Consiglio dei ministri. Resta così in campo anche una seconda opzione, quella di nominare solo i tre consiglieri indicati da Conferenza Stato/Regioni, Unioncamere/Confindustria e rettori (Cruì): con il quarto, il rappresentante dei dipendenti dell'ente Nicola Fantini che è l'unico rimasto in carica, potrebbero ancora funzionare per un po' senza presidente, prorogando il direttore generale Giuseppe Colpani. Una forzatura, ma ritenuta fattibile.

Due cose però sono certe. L'ente da oggi è senza rappresentanza perché un altro presidente per ora non ci sarà, la procedura per la nomina prevede un avviso pubblico e non è stata avviata, né si può fare in tre giorni. Ci sono due ordini di problemi: al Mur e al governo non piace la gestione del Cnr, anche sulla scorta di criticità più formali che sostanziali rilevate dalla Ragioneria generale dello Stato; non si accordano sul successore di Carrozza perché Palazzo Chigi vuole un presidente legato politicamente al governo mentre a Bernini va bene uno scienziato "d'area". Circolano vari nomi dal rettore di Tor Vergata, Nathan Levialdi Ghiron a Maria Cristina Messa, ministra con Mario Draghi. Per l'eventuale incarico commissariale ci sarebbe Andrea Lenzi, prof emerito di Endocrinologia alla Sapienza ed ex presidente del Consiglio universitario nazionale (Cun).

Per il Mur il Cnr è ancora eccessivamente dipendente dai finanziamenti statali, il personale costa troppo e la Ragioneria, come rivelato da *Repubblica*, pur dando il via libera al budget previsionale 2025 approvato nel dicembre scorso, ha fatto rilievi su un disavanzo di 21 milioni di euro. Dal Cnr, conti alla mano, replicano che a fronte dei 670 milioni circa del Fondo ordinario, nel 2024 sono entrati 80 milioni di *grant* per i programmi con l'Ue e il resto del mondo, 93 da imprese e 10,7 da istituzioni sociali private, per un totale di 184 milioni di euro extra Mur, il 27 per cento del finanziamento ordinario. Quanto ai 21 milioni di disavanzo nel budget 2025, li ritengono coperti da 80,9 milioni di avanzo del successivo consuntivo 2024, che ha avuto l'ok dei revisori. Ci sarebbero anzi quasi 60 milioni da redistribuire agli istituti. L'ente è in subbuglio, c'è chi vede nel commissariamento un controllo politico inaccettabile e perfino chi azzarda paragoni con l'offensiva di Donald Trump contro le università negli Stati Uniti. Intanto prosegue la mobilitazione dei ricercatori precari.

ALESSANDRO MANTOVANI

RILIEVI SU 21 MLN DI DISAVANZO E SUL SUCCESSORE

IL CONSIGLIO nazionale delle Ricerche non avrà un nuovo presidente oggi, alla scadenza di Maria Chiara Carrozza, nominata nel 2021 da Mario Draghi. Pesano i rilievi della Ragioneria dello Stato, più formali che sostanziali, su 21 milioni del budget 2025. Ma soprattutto, tra Palazzo Chigi e la ministra Anna Maria Bernini, non hanno deciso su chi puntare





Un colosso Il Cnr è il principale ente di ricerca; a sinistra, Anna Maria Bernini FOTO ANSA

L'ENTE DA OGGI SENZA GUIDA, POSSIBILE UN CDA A 4

Bolletta media mensile per la luce in Europa nel 2024.



Cliente con un **consumo annuo** di **2.000 kWh**

FONTE: Eurostat, ultimo aggiornamento disponibile II semestre 2024.

Con Enel, ogni mese sai quanto spendi in bolletta per 2 anni.

54€/mese IVA inclusa

Importo non comprensivo di Canone Rai.
Offerta LUCE soggetta a conguaglio annuale.
Spesa per cliente residente con **consumo annuo stimato di 2.000 kWh.**

Vai nei negozi, su enel.it o chiama 800 900 860

enel

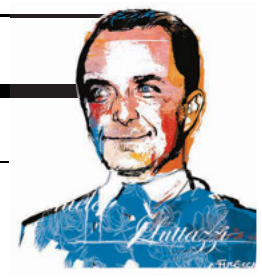
OFFERTE DI ENEL ENERGIA PER IL MERCATO LIBERO.
Enel Rata Vera Luce a canone mensile. Ad es. taglia S con rata di 59€/mese Iva e imposte incluse con sconto di 5€/mese per i primi 2 anni dall'attivazione (sconto valido anche su taglie M, L, XL). Componente energia 0,099€/kWh per consumi entro soglia (fino a 2.000 kWh) e 0,149€/kWh per consumi sopra soglia; CCV 18€/POD/mese. Altre componenti di spesa incluse nella rata, modalità di conguaglio (applicabile ai volumi e agli aggiornamenti delle altre componenti di spesa) e altre info come da CTE. Condizioni economiche valide fino al 15.06.2025 salvo proroghe. Prezzi altre taglie su enel.it o in negozio.

https://overpost.biz https://overday.org

PIAZZA GRANDE

Inviate le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

NONC'ÈDICHE



DANIELE LUTTAZZI

TORNANO I NOSTRI ERRORI: MA È SOLO PROPAGANDA DELL'UNITÀ FILO-ISRAELIANA

Chi non fa, non falla, dice il proverbio. Anche nei giornali sono frequenti gli errori, specie se fanno propaganda Usa/Nato/Israele. Comunque basta correggersi, e amici come prima.

CORREZIONE. La settimana scorsa, aggiornando su Gaza, abbiamo scritto: "Donald Trump è 'frustrato' dalla guerra a Gaza, 'sconvolto' dalle immagini di sofferenza dei bambini palestinesi. Lo hanno detto alcuni membri del suo staff ad *Axios*. Non è la prima volta che emergono le distanze tra il presidente Usa e il premier israeliano, ma ogni volta sono più forti. Trump, riferiscono le fonti di *Axios*, non vuole 'abbandonare' Israele, è convinto della necessità di debellare Hamas e portare a casa gli ostaggi, ma non pensa che l'offensiva militare sia utile al risultato: 'vuole che la guerra finisca, che arrivino gli aiuti. E vuole iniziare a ricostruire Gaza'". In effetti avremmo dovuto specificare che stavamo riassumendo un articolo scritto per *Axios* dal famigerato **Barak Ravid**, una delle tante ex-spie dell'Unità 8200 (la divisione militare israeliana che si occupa di spionaggio, sorveglianza, guerra informatica e operazioni coperte) che hanno ruoli apicali nei media Usa, dove manipolano l'opinione pubblica sbianchettando i crimini di Israele e creando consenso al coinvolgimento Usa nel genocidio in corso. Oltre a essere un ex analista dell'Unità 8200, fino a due anni fa Ravid era anche un riservista dell'Idf, l'esercito israeliano. Una delle tecniche propagandistiche di Ravid consiste nel raccontare di fantomatici contrasti fra i presidenti Usa e Netanyahu. Lo fece di continuo con Biden ("Ultimatum di Biden a Netanyahu: se Israele non cambia rotta a Gaza, 'non saremo in grado di sostenervi'") e Biden lo insignì del White House Press Correspondents' Award, uno dei premi giornalistici più prestigiosi negli Stati Uniti. Ravid lo sta facendo di nuovo con Trump ("Trump frustrato dalla guerra a Gaza"): lo scopo è accreditare il presidente Usa come onesto intermediario nella questione mediorientale, mentre gli Usa in realtà appoggiano i crimini di Israele 1) continuando a inviargli miliardi di dollari in armamenti (a marzo l'amministrazione Trump ne ha inviati per 4 miliardi); 2) bloccando le risoluzioni Onu favorevoli alla Palestina; e 3) fregandosene bellamente non solo di Gaza, ma anche della Cisgiordania (due settimane fa Israele se n'è annessa di fatto la metà, nonostante per la legge internazionale la colonizzazione israeliana della Cisgiordania sia illegale: *t.ly/RwYVY*; e gli Usa zitti). Ravid rassicura subito il lettore sionista: "Funzionari statunitensi e israeliani negano che Trump sia pronto ad 'abbandonare' Israele, o che stia facendo pressione su Netanyahu". Il suo articolo, dunque, è la solita fuffa propagandistica. Avremmo dovuto anche ricordare che, quando dieci anni fa 43 riservisti dell'Unità 8200 dichiararono di non essere più disposti a prestare servizio nell'Unità a causa delle sue pratiche immorali, che includevano la mancata distinzione tra cittadini palestinesi e terroristi, Ravid li attaccò con un intervento alla radio dell'esercito israeliano dicendo: "Opporsi all'occupazione della Palestina significa opporsi a Israele stesso". Infine dovremmo smettere una volta per tutte di chiamarla "guerra di Gaza", perché una guerra è fra due eserciti, mentre quelli di Israele sono crimini contro una popolazione inerme. Non a caso, "guerra di Gaza" è come la chiama il propagandista sionista Ravid. Sperando di non finire a processo come fiancheggiatori di un genocidio quando Bibi e i suoi finiranno finalmente alla sbarra, ci scusiamo per ogni confusione causata dai nostri errori.

Napoli, la festa scudetto non ha portato più caos

Gentile direttore Travaglio, stimo lei e il suo giornale e capisco la caccia ai *like* e alle visualizzazioni, ma qui il tema è delicato e sconfina in una sorta di istigazione al razzismo. È il terzo articolo in due giorni in cui si enfatizza il numero dei feriti e dei reati a Napoli durante la festa per lo scudetto, tra l'altro contro le dichiarazioni degli ospedali e del ministro dell'Interno (numeri in media con le altre sere e con quelli delle metropoli italiane, per giunta pure in presenza di oltre un milione di persone!). Ora anche "scuole chiuse" nel titolone salvo specificare nell'articolo che si trattava di una decina di scuole chiuse nell'area del bus scoperto per motivi di viabilità e ordine pubblico. Il tutto (e questo è grave) scatenando centinaia di commenti razzisti, che un giornale serio come il vostro non dovrebbe né istigare né tollerare. Un saluto amaro prima che possano iniziare (come per altri media) reazioni e boicottaggi di giornale e sponsor.

PROF. GENNARO DE CRESCENZO

Io sono felice che il Napoli sia campione d'Italia, ma quale "razzismo", quale "enfatizzazione"? A lei pare normale che per uno scudetto tanta gente finisca in ospedale e si chiudano scuole?

M. TRAV.

Acqua Lete, a quando lo spot con l'Aviazione?

Chiedo se si debba accettare che l'Arma dei carabinieri sia subdolamente coinvolta nella pubblicità televisiva dell'acqua Lete. Con il placet dei vertici dell'Arma? A chi altro la pubblicità con la Polizia di Stato e/o la Guardia difinanza, per non dire della Marina e dell'Aviazione, o del Corpo degli Alpini?

PIER LUIGI MILANI

Non ci sono volenterosi per la Striscia di Gaza

Vorrei che si formasse un gruppo di "volenterosi" anche per fermare il massacro di Gaza. I capi delle maggiori nazioni europee potrebbero concordare azioni convergenti contro Israele, per indurlo a cessare il massacro dei palestinesi. Per esempio, convocando tutti nello stesso giorno gli ambasciatori israeliani (Londra l'ha fatto da sola) e consegnando loro lo stesso messaggio di richiesta di stop ai bombardamenti sui civili e di far entrare gli aiuti umanitari. In caso contrario, si attiverebbero sanzioni da parte di tutti i volenterosi. Senza una reazione così netta, scatta la complicità anche di noi europei. Davanti a bombe sui civili, carestie premeditate e continue marce di spostamento esasperanti, non basta stigmatizzare e auspicare, né pregare e marciare per la pace. Occorre far capire a Israele che è diventato uno Stato che pratica lo sterminio, la patologia più infamante del potere, che nel 900 ha fatto milioni di vittime proprio tra gli ebrei. È la sindrome del vampiro: una volta morsa, la vittima diventa vampiro.

MASSIMO MARNETTO

Consulta aggirata, già successo con le pensioni

Quanto accaduto in merito all'Autonomia differenziata, aggirando la bocciatura della Consulta fingendo di riscrivere una legge dichiarata incostituzionale, era già accaduto con la legge sulla perequazione delle pensioni Inps. Con la sentenza n. 70/15, la Corte Costituzionale dichiarò illegittima la norma che aveva introdotto il blocco delle pensioni, una sentenza immediatamente esecutiva che il governo era tenuto a rispettare provvedendo inderogabilmente ad aumentare le pensioni mensili degli interessati e a pagare gli arretrati dal 2012, maggiorati degli interessi legali. Se si tiene conto che, dal 2001, erano già stati disposti ben 7 contributi di solidarietà sulle pensioni e che i peggioramenti nel meccanismo determinano tagli che, per effetto del trascinamento, si cumulano anno dopo anno, non è difficile comprendere la reazione degli interessati. Furono innumerevoli i ricorsi e la Corte, infatti, censurò il legislatore, perché con il blocco: a) erano "stati valicati i limiti di ragionevolezza e proporzionalità, con conseguente pregiudizio per il potere di acquisto del trattamento stesso" e con "irrimediabile vanificazione delle aspettative legittimamente nutrite dal lavoratore per il tempo successivo alla cessazione della propria attività"; b) si era rimasti sordi al monito della stessa Corte che aveva avvertito il legislatore dei rischi connessi (Rif. Sent. n. 316/2010). La Consulta sentenziò che il blocco biennale era illegittimo (Sentenza n. 70 del 10/03/2015). Sentenza cui il governo Renzi avrebbe solo dovuto dare esecuzione e che i ricorrenti accolsero con grande soddisfazione. Purtroppo durò soltanto due settimane, che bastarono allo stesso governo per emanare il 21.05.2015, il d.l. n. 65 (un copia/incolla). Questo nei fatti eludeva la sentenza della Corte, prevedendo una rivalutazione poco diversa da quella bocciata ma replicata poi da tutti i governi successivi, per cui i pensionati Inps sono diventati il nuovo bancomat governativo.

ANTONIO PELLEGRINI

LODICOALFATTO

Governo La lotta al razzismo cessa quando a morire sono i palestinesi



Dannati Parenti coi corpi dei figli uccisi LAPRESSE

CARO DIRETTORE, LO SCORSO VENERDÌ, nel mio ufficio al ministero, il mio compagno di stanza si è collegato alla videoconferenza della cabina di regia sul "Piano nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza". Roba seria, importantissima: si parlava di azioni concrete contro l'odio. Non ho votato questo governo, ma quando si tratta di fare qualcosa di buono per il Paese, nel mio piccolo, che è davvero piccolo, lo ammetto, io ci sto. O almeno, ci provo. Il problema è che il mio entusiasmo si è spento rapidamente. L'effetto "mondo al contrario" si è manifestato in tutto il suo splendore, altro che Vannacci: qui il vero mondo alla rovescia è quello istituzionale, dove la logica si aggira disarmata e silenziosa, mentre l'ipocrisia prende la parola.

Ad aprire i lavori, infatti, è stata la ministra Roccella, che ha inaugurato l'incontro parlando esclusivamente di antisemitismo. Secondo lei ci sarebbe una recrudescenza legata ai "fatti di Washington" – due funzionari israeliani assassinati – "addirittura con degli omicidi". Addirittura. Due. Gravissimi, sia chiaro, senza alcuna giustificazione.

Peccato però che la ministra non abbia sprecato nemmeno una mezza sillaba per le decine di migliaia di civili palestinesi uccisi sotto le bombe. E questo accadeva prima dell'ennesima strage di civili, con i nove figli della dottoressa di Gaza (il più grande aveva 12 anni) uccisi dall'esercito di Netanyahu. Incuriosito, sono poi andato a leggermi il Piano. L'impostazione era chiara fin da subito. Il solito trucco retorico: confondere sionismo e semitismo per blindare ogni critica, sotto l'ombrello dell'intolleranza. Ecco alcuni passaggi illuminanti. "Potenziare il sistema di raccolta dati sulla discriminazione e i crimini d'odio antisemita". Forse un registro speciale per schedare chi osa parlare dei diritti dei palestinesi? Poi: "Linee guida sulla prevenzione dell'antisemitismo nelle scuole, promosse da Pcm/Unar e dal Coordinatore Nazionale per la lotta contro l'antisemitismo". Un modo elegante per stroncare sul nascere il dissenso, meglio se tra i banchi.

Eccolo lì, il mondo al contrario: il razzismo è sempre orribile, tranne quando a subirlo sono i palestinesi. Allora improvvisamente diventa silenzio. Complice, assordante, istituzionale.

V. S. M.

LEGGI, GUARDA, ASCOLTA, ESPLORA. Inquadra il Codice QR e accedi a **FQEXTRA**, la versione digitale del nostro quotidiano

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Condirettore **Peter Gomez**
Vicedirettore **Maddalena Oliva**
Vicedirettore ad personam **Marco Lillo**
Caporedattore centrale **Eduardo Di Blasi**
Caporedattore **Stefano Citati** (vicario), **Francesco Ridolfi**
Responsabile grandi inchieste **Antonio Massari**
Art director **Fabio Corsi**
mail: **segreteria@ilfattoquotidiano.it**
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi
(Presidente e amministratore delegato)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Lorenza Furgiuele, Giulia Schneider, Giulio Deangeli, Fortunata Tania Sachs (Consiglieri indipendenti)

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/
▪ **Servizio clienti** abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055

Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35

Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621.
Roma 00185 – P.zza Indipendenza, 11/B.
mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it

Distributore per l'Italia: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Cinzia Monteverdi
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

https://overpost.org - https://millesimo61.org
overpost.biz

LETTERA CONTRO LA CEDU: TUTTI ALLERGICI AL DIRITTO

DOMENICO GALLO

Non può passare sotto silenzio la lettera aperta, frutto di un'iniziativa politica promossa da Italia e Danimarca, a cui si sono accodati i primi ministri di Belgio, Repubblica Ceca, Austria, Polonia, Lituania, Lettonia ed Estonia. Per la prima volta un gruppo di paesi europei si ribella apertamente alla giurisdizione della Corte europea dei diritti dell'uomo, strumento di garanzia e di attuazione dei valori e dei principi espressi dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali; tali principi sono gli elementi portanti che definiscono l'identità dello Stato di diritto. Nella lettera ciò che è più rivoltante è l'ipocrisia: i magnifici nove si sbracciano in dichiarazioni di ossequio alla Convenzione europea e ai suoi principi e osservano che "le idee stesse (della Convenzione) sono universali ed eterne".

Però i tempi sono cambiati: "Ciò che un tempo era giusto potrebbe non essere la risposta di domani". L'accusa che viene – impudentemente – rivolta alla Corte di Strasburgo è di avere limitato la capacità della politica di adottare le scelte più adeguate per contrastare l'immigrazione irregolare. In altre parole, di avere legato le mani agli Stati con i vincoli fastidiosi del diritto.

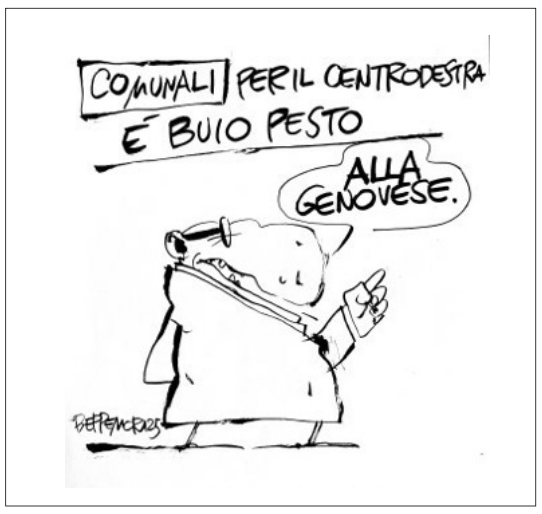
Il punto dolente sono le espulsioni, sulle quali la Corte è intervenuta ripetutamente, per esempio vietando all'Italia di catturare i migranti in alto mare e di respingerli in Libia (sentenza Hirsi Jamaa e altri c. Italia).

L' attacco all'indipendenza della Corte è stato apertamente biasimato dal Segretario generale del Consiglio d'Europa, Alain Berset, che ha osservato: "In una società governata dallo Stato di diritto, nessun organo giudiziario dovrebbe subire pressioni politiche. Le istituzioni che proteggono i diritti fondamentali non possono piegarsi ai cicli politici". In realtà questa ribellione alle Corti è espressione di una politica impegnata attivamente a smantellare le conquiste di civiltà del diritto. Senza una giurisdizione che le faccia rispettare, che cosa sono le Carte dei diritti se non parole di carta? I magnifici nove si dolgono di non avere le mani libere come Trump. Sarebbe sbagliato confinare la questione al tema dell'immigrazione irregolare. L'immigrazione è semplicemente il banco di prova sul quale si testa la capacità del potere politico di spezzare l'universalità dei diritti e di sottrarre l'esercizio del potere politico ai vincoli del diritto. Questione che, in questo contesto storico, assume aspetti inquietanti se pensiamo a vicende, prima inimmaginabili, come il genocidio in Palestina.

Al riguardo deve far riflettere la diffida di un gruppo di giuristi notificata il 21 maggio ai ministri degli Esteri e della Difesa con l'istanza di bloccare il rinnovo automatico del *Memorandum* d'Intesa fra il governo italiano e quello d'Israele in materia di cooperazione nel settore militare e della difesa. Nel Regno d'Italia, il campo della politica estera rappresentava un dominio riservato del Sovrano, che poteva agire con la massima libertà, senza vincolo alcuno. Con l'avvento della Costituzione repubblicana, si verifica un'innovazione decisiva rispetto allo Statuto albertino, il diritto si espande e penetra nel fortino della politica estera, ponendo dei criteri che indirizzano e vincolano l'azione del governo.

Gli articoli 10 e 11 della Costituzione stabiliscono l'ingresso diretto nell'ordinamento giuridico dei principi del diritto generale internazionale e introducono dei fini generali alla politica estera, scolpiti nel principio del ripudio della guerra e della promozione della pace e della giustizia fra le nazioni. Dato il loro carattere generale, queste norme hanno un valore programmatico, perché indirizzano verso obiettivi (la Pace e la Giustizia) che possono essere perseguiti con scelte varie, ma hanno anche un carattere precettivo perché delimitano rigorosamente ciò che è decidibile e vincolano qualunque governo a non compiere azioni o scelte incompatibili con i fini posti.

Poiché l'Italia ha aderito alla Convenzione per la prevenzione del delitto di genocidio, poiché il genocidio costituisce la massima violazione ipotizzabile della Giustizia, la Costituzione vieta che l'Italia possa cooperare con uno Stato responsabile di crimini internazionali e azioni genocidiarie. In questa situazione, il diritto lega le mani ai governi. Per questi motivi, alla luce del fatto che Israele ha apertamente violato le misure impostegli dalla Corte Internazionale di Giustizia per prevenire il genocidio, il governo italiano ha il dovere giuridico di denunciare il *Memorandum* e di porre fine a ogni forma di sostegno militare a Israele. C'è un filo rosso che lega l'abbaiare di Meloni contro i giudici e il sostegno tacito dell'Italia a Israele: l'aspirazione di questo potere politico di liberarsi dei fastidiosi vincoli del diritto. Proprio questo è quello che bisogna evitare.



IDENTIKIT

ANDREA SCANZI



La classifica di chi fa meglio l'opposizione (ma non vince Renzi)

Secondo non poche autorevoli testate, l'unico che fa opposizione vera in Italia è Matteo Renzi. Poiché tale affermazione è sostenuta non solo da vedovi inconsolabili del renzismo (e dunque del tutto privi di credibilità), ma pure da professionisti intelligenti, merita alcune considerazioni.

Quella di Renzi "vero leader anti-Meloni" è un'illusione ottica immane, che dipende da alcuni fattori. In primo luogo, non pochi giornalisti e opinionisti continuano a provare una sorta di tremebonda stima perversa nei confronti della Diversamente Lince di Rignano: Renzi è il politico più detestato d'Italia, ma nei giornali e *talk show* continua spesso a godere di un trattamento insopportabilmente compiacente. Renzi sembra poi un oppositore implacabile perché, quando è a favore di telecamera, si prepara il discorsetto a effetto, butta là qualche battutina da *Bagaglino* contro Lollobrigida e qualcuno in tivù (mai nel paese reale) gli fa i complimenti e lo rilancia. Da qui la vulgata mediatica secondo cui l'unica opposizione a Meloni è Renzi, che è un po' come dire che l'unica alternativa al troppo alcol è l'alcolismo. Renzi non fa opposizione a Meloni: fa il rosicone senza talento che attacca chi (nella sua testa) gli ha rubato il posto a Palazzo Chigi. La sua è una tecnica banalotta e stanca per attirare l'attenzione e far credere al Pd che lui è tornato quello di un tempo (?), accogliendolo con ciò nel cosiddetto "campo largo". Sarebbe un suicidio, perché se la lotta finale si riducesse a una lotta tra Meloni e Renzi, tanto varrebbe bruciare (metaforicamente eh) la tessera elettorale una volta per tutte. Peraltro, nelle vicende chiave, Renzi è vicinissimo a Meloni: sulla giustizia, sull'Ucraina, sul riarmo Von der Leyen, sul no al salario minimo e sul fastidio per il Reddito di cittadinanza. Ma chi sono allora i veri oppositori alla Meloni? Breve ricognizione.



PAGELLE IL QUADRO NON È CONFORTANTE E SPINGE TUTTI A TROVARE LA MIGLIOR UNITÀ POSSIBILE

Conte. Ha girato a vuoto i primi mesi della nuova legislatura, per poi ritrovare slancio dal caso Almasri in poi. Fa tutto quello che può, purtroppo per lui non basta.

Fratoianni. *Idem* come sopra. I suoi interventi sono efficaci e pugnaci, appassionati e circostanziati.

Bonelli. Ha colpe passate non perdonabili, come avere appoggiato Renzi nel 2018 e avere ostacolato in ogni modo un eventuale dialogo Avs-M5S nel 2022. Ha il carisma dei pioppi depressi, in Parlamento tende al colpo a effetto caricaturale e pare ostaggio di un narcisismo che (ove effettivamente presente) farebbe parecchio ridere i polli. Ogni tanto dice delle cose anche giuste, tipo su Gaza, ma non sposta mezzo voto (casomai lo fa scappare), lo conoscono (temo per lui) in sei e con gente come Bonelli la Meloni può governare fino al 2059. Davvero nei Verdi non c'è niente di meglio?

Schlein. È zavorrata da un partito elefantiaco, più centrista che di sinistra, ma ancora malato di renzismo purulento. Pecca di coraggio, ma se salta lei arriva gente molto meno di sinistra di lei, quindi farle la guerra (se non si è di destra) è un po' bizzarro.

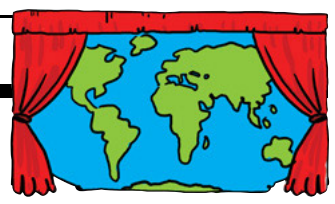
Renzi. A quanto scritto sopra, aggiungo che se Renzi entrasse nel campo largo, forse porterebbe pure il suo (ipotetico) 2% all'alleanza, ma al tempo stesso scaccerebbe i voti di M5S e Avs. In politica 2+2 non fa sempre 4, e con lui farebbe -12.

Calenda. Rispetto a Renzi ha il merito di dire apertamente che non vuole allearsi coi grillini (che Renzi prima accetterebbe e poi accoltellerebbe), ma è un altro che ha piu fan nei *talk show* che voti. E le sue idee sono perfette per rifondare Forza Italia, non certo per costruire un'alternativa al centrodestra.

Magi. Non so chi sia. Forse è quello che sull'Ucraina sembra Cerasa e che ogni tanto, per sentirsi ancora radicale, si veste da fantasma. Ma – appunto – non so chi sia.

Concludendo. O Conte, Schlein e Fratoianni (e Bersani *of course*) fanno squadra e riconquistano gli astenuti, o ciao core proprio.

NUOVOATLANTE



ALESSANDRO ORSINI

Prospettive La frase che nessuno vuol pronunciare: "L'Ucraina è spacciata"

C'è una frase che nessuno ha il coraggio di pronunciare: "L'Ucraina è spacciata". Era spacciata sin dal primo giorno di guerra, ma adesso è chiaro a tutti. La Nato ha sospinto l'Ucraina in una guerra terribile e adesso si tira indietro e l'abbandona. Essendo gli Stati Uniti quasi tutta la Nato, la fuoriuscita della Casa Bianca dalla guerra implica la fuoriuscita della Nato quasi interamente. La situazione è diventata talmente assurda da richiedere un *vademecum* in dieci punti per orientarsi nella confusione:

1) L'Occidente non ha armi sufficienti per fronteggiare la Russia in Ucraina, perché l'industria militare della Russia sovrasta quella della Nato; 2) Trump non condanna l'invasione e nemmeno i bombardamenti russi; 3) l'Unione europea deve armarsi urgentemente perché versa in una condizione militare disperata; 4) la Germania è in recessione da tre anni mentre il Pil della Russia cresce; 5) gli ucraini arretrano costantemente e sono stati pure spazzati via da Kursk; 6) l'Europa ha esecrato la trattativa per tre anni, ma adesso supplica una tregua ai piedi di Putin tutti i giorni; 7) Zelensky perde consensi interni e Putin li guadagna; 8) la Russia è compattissima mentre l'Occidente si è diviso; 9) Trump colpisce l'Europa con i dazi, ma rifiuta di colpire la Russia con le sanzioni; 10) a causa dello sterminio a Gaza, armato e finanziato dalle principali democrazie occidentali, il *Corriere della Sera* non può più illudersi di appartenere a una civiltà moralmente e giuridicamente superiore alla Russia. Che dire? La guerra in Ucraina ha spazzato via tutto. E siamo soltanto all'inizio del tornado. Cerchiamo di capire perché.

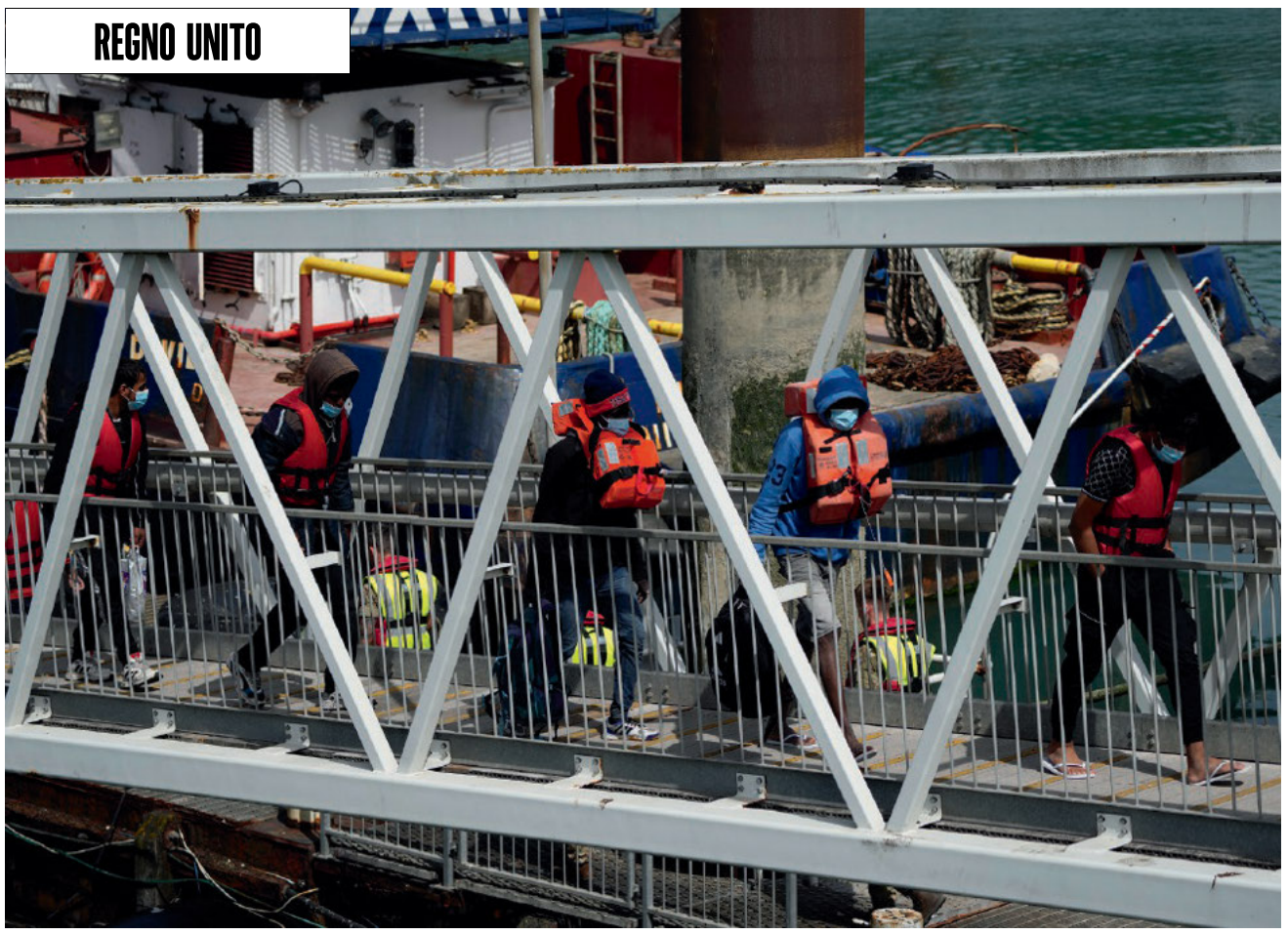
DEBOLEZZE LA NATO HA SOSPINTO KIEV IN UNA GUERRA TERRIBILE E ADESSO L'ABBANDONA

Giunto alla Casa Bianca, Trump aveva davanti a sé tre opzioni. La prima era la pace in pochi giorni, tentativo fallito miseramente. La seconda era di chiedere al Congresso ulteriori 110 miliardi di dollari trasformandosi in un Biden-2. La terza è quella di rimanere a guardare l'Ucraina collassare aspettando che Zelensky si ritrovi seduto su una pila di cadaveri talmente alta da vedere gli umani come piccoli puntini. E da lì fare concessioni. L'ultima telefonata Trump-Putin è stata un altro fallimento colossale. Eppure, a leggere l'ultimo commento di Luciano Fontana, il *Corriere della Sera* continua a ridurre le relazioni internazionali alle relazioni interpersonali. Che cosa significa? Significa che l'idea del *Corriere della Sera* è che i problemi tra la Russia e l'Occidente possano essere risolti come si risolvono i problemi tra individui litigiosi. Tutto viene ridotto al carattere o alla sua personalità. Sembra sfuggire che in Ucraina si sono condensati 35 anni di problemi internazionali irrisolti, dal 1989 a oggi.

Sembra sfuggire che la personalità di Putin non ha avuto alcun ruolo nella causazione di questi problemi e nella loro mancata soluzione: problemi aggravati e moltiplicati dalla decisione della Nato di sconfiggere la Russia usando gli ucraini. L'Europa si chiede se possa fronteggiare la Russia da sola. Il bombardamento di Kiev ha fornito la risposta. La grande stampa italiana inveisce contro Putin perché rifiuta la tregua, dopo averla esecrata per tre anni diffamando chiunque la chiedesse. I più speranzosi dicono che la guerra finirà quando Trump perderà la pazienza e imporrà a Putin le proprie condizioni. Illusi: Trump non può niente. Ogni sbilanciamento eccessivo degli Stati Uniti al fianco dell'Ucraina causerà uno sbilanciamento della Cina, dell'Iran e della Corea del Nord al fianco della Russia.

ZOOM

REGNO UNITO



Migranti: dopo il no di Tirana, Londra prova con il Kosovo. "Noi disponibili a fare da hub"

LONDRA

Il Kosovo è nella lista di nove paesi che Londra sta considerando per la creazione di *return hub*, centri di smistamento che ospiterebbero, prima dell'eventuale deportazione in paesi terzi, gli immigrati di cui sia stata respinta la richiesta di asilo politico. Downing Street ha confermato che sarebbero destinati a chi ha "esaurito ogni via legale per restare nel Regno Unito, compreso chi potrebbe perdere i documenti" pur di restare. Il fine è evitare di alloggiare queste persone in hotel per richiedenti asilo, che il governo ha promesso di chiudere per rispondere alle pressioni della propaganda anti-immigrazione dei Conservatori e di Reform Uk. Il numero di richiedenti asilo ha raggiunto un nuovo picco a marzo 2025, con un record di 109.343 richieste, in aumento del 17% sul marzo 2024. La presidente kosovara Vjosa Osmani ha dichiarato che non ci sono ancora negoziati in corso, ma che il suo paese è disponibile: il Kosovo ha già un accordo simile con la Danimarca, con un piano da 200 milioni di sterline per ospitare 300 detenuti via Copenaghen. Il piano britannico, che fa parte della nuova strategia laburista contro l'immigrazione illegale, era stato annunciato la scorsa settimana a Tirana durante la visita ufficiale del primo ministro Keir Starmer all'omologo Edi Rama, che però in conferenza stampa aveva preso le distanze, dicendo di voler restare leale al suo "matrimonio d'amore" con l'Italia di Giorgia Meloni. Italia che ha costruito in Albania due di questi centri, costati oltre 600 milioni di euro per 36 mila persone, ma attualmente vuoti. In campagna elettorale Londra ha promesso di ridurre l'immigrazione legale e illegale, che ammonta a 780 mila persone nell'ultima rilevazione del giugno 2024, in calo del 20% sul picco precedente. La prima con l'inasprimento dei requisiti per trovare lavoro e investimenti nell'occupazione interna in ruoli oggi coperti da lavoratori stranieri: nel 2024 i visti per lavoratori qualificati sono calati in media del 60%, con punte dell'81% nel settore medico. Viceversa, gli arrivi via barconi sono passati da 29.447 a gennaio 2024 a 36.816 a marzo scorso. Fra i possibili destinatari di centri di smistamento, sempre nei Balcani, ci sono Macedonia del Nord, Serbia e Bosnia Erzegovina: Londra pianifica di avviare colloqui con loro in autunno.

SABRINA PROVENZANI



SÌ A VON DER LEYEN

Trump sospende dazi del 50% all'Ue fino al 9 luglio

I mercati hanno reagito bene alla decisione di Donald Trump di rinviare di oltre un mese la sua minaccia di imporre dazi del 50% sui prodotti dell'Ue. La mossa, concordata dopo una telefonata tra Trump e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, segna una tregua tra Usa ed Europa. Il presidente americano ha accettato di prorogare la scadenza per i colloqui commerciali con Bruxelles fino al 9 luglio, rispetto a quella del primo giugno fissata venerdì, dopo che von der Leyen domenica gli ha chiesto più tempo per "raggiungere un buon accordo". Von der Leyen e Trump nella telefonata hanno "sostanzialmente concordato di accelerare i negoziati e di rimanere in stretto contatto". ha detto la portavoce capo dell'esecutivo Ue, Paula Pinho. Ieri la presidente della Commissione Ue, fa sapere sempre Bruxelles, "ha parlato ieri con la prima ministra Giorgia Meloni e altri leader nel contesto della chiamata avuta con il presidente Trump".

GOVERNO PONE FIDUCIA

Decreto Sicurezza, corteo a Roma: scontri con polizia

Il governo ieri ha posto la fiducia dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto Sicurezza in aula alla Camera al termine della discussione generale sul provvedimento. A chiederla il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Oggi alle 18 ci sarà la chiama per appello nominale. Nelle stesse ore, mentre si discuteva la fiducia, sempre a Rima, in via del Tritone, ci sono stati momenti di forte tensione: circa 300 manifestanti contro il decreto Sicurezza hanno tentato almeno due volte di sfondare il cordone delle forze dell'ordine che ha impedito loro di arrivare a Montecitorio e a Palazzo Chigi. Durante il doppio tafferuglio sono com-

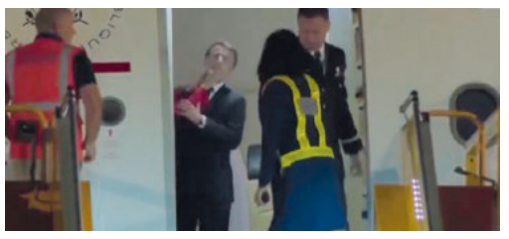


parsi giovani con caschi, guanti, alcuni anche incappucciati, che impugnavano aste e tubi di gomma che si sono scontrati con gli agenti con i manganelli. Fra le persone colpite anche l'attivista Luca Blasi, assessore alla Cultura del III Municipio. Dopo i tafferugli la situazione è tornata alla normalità e alle 17 circa è cominciato il deflusso dei manifestanti da piazza Barberini per dirigersi in corteo all'Università Sapienza.



overpost.biz

VOLANO SCHIAFFI



"Manata" di Brigitte a Macron sull'aereo, Eliseo: "Uno scherzo"

"UN INNOCUO battibecco" di coppia. Anzi no, "un momento di complicità" tra Emmanuel Macron e la moglie Brigitte. "Stavano scherzando, si stavano rilassando un'ultima volta prima dell'inizio del tour": così l'ufficio del presidente francese ha cercato di minimizzare il video, diventato virale, che vede la *première dame* respingere il presidente francese con due mani sul volto, spingendolo via, mentre i due sono ancora a bordo dell'aereo che li ha portati ad Hanoi, in Vietnam, prima tappa del tour nel Sud-est asiatico. La *première dame* non è inquadrata.

RICHIESTA PROMOTORI

Referendum, Tar conferma delibera su comunicazione

Nessuna sospensione cautelare urgente della delibera con la quale l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) ha disciplinato la materia della comunicazione politica e della parità di accesso ai mezzi d'informazione per l'ormai prossima campagna referendaria. L'ha deciso il Tar del Lazio con un decreto cautelare monocratico.

L'impugnativa in questione era focalizzata sui diritti e sulle prerogative dei comitati in tema di comunicazione e di parità di accesso ai mezzi d'informazione.

Il Tar ha ritenuto che gli adempimenti cui devono farsi carico i comitati e gli altri organismi collettivi rappresentativi di forze sociali (tra cui, l'avere un interesse obiettivo e specifico per i temi propri di ciascun referendum) "non risultano, per contenuto e natura, di onerosità tale da limitare il diritto di partecipazione del Comitato ricorrente nel rispetto dei principi di parità di accesso e di completezza dell'informazione". Quanto alla lamentata attribuzione di spazi di comunicazione dedicati, per i giudici non è escluso che "la possibilità di illustrazione del quesito referendario e delle proprie ragioni favorevoli all'abrogazione possa avvenire, al pari degli altri soggetti, mediante messaggi politici autogestiti o partecipazione a trasmissioni di comunicazione politica".

Udienza collegiale in camera di consiglio fissata il prossimo 11 giugno.

IN SENATO



Calenda riunisce FdI, FI, dem e centristi: "Serve una legge sulle ingerenze straniere"

L'Italia è in pericolo, troppo esposta a ingerenze straniere. Sul principio è d'accordo un ampio fronte trasversale, tra maggioranza e opposizione, che ancora deve capire come intervenire nel dettaglio. Ma il convegno sullo "scudo democratico" organizzato ieri in Senato da Azione lascia pensare che presto si potrebbe arrivare a discutere insieme una legge *ad hoc* contro le infiltrazioni.

Qualche settimana fa *il Fatto* aveva rivelato dell'indagine conoscitiva in corso in Commissione Affari Ue in Senato, col problema – denunciato dal 5S Pietro Lorefice – di audizioni che rischiano di essere parziali, perché finora si sono concentrate solo sui rischi di disinformazione e guerra ibrida provenienti da Russia, Cina ed Elon Musk. Poco o nulla, per intendersi, sui condizionamenti di Meta o la pioggia di milioni dall'Unione europea ai quotidiani appena prima delle ultime Europee. Azione, che al riguardo ha già presentato un ddl, ha riunito ieri Francesco Boccia (Pd), Giulio Terzi di Sant'Agata (FdI), Piero Zanettin (FI) e Luigi Marattin (Orizzonti Liberali), oltre a una serie di esperti. A fare gli onori di casa per Azione il senatore Marco Lombardo e il leader Carlo Calenda: "Ci aspettiamo che la maggioranza faccia un passo avanti", ha detto l'ex ministro.

A parole, i presenti ci stanno tutti. Boccia avvisa: "I sistemi di difesa che abbiamo oggi non funzionano. L'impianto che propone Lombardo mi convince molto, siamo all'inizio di un confronto aperto, maggioranza e opposizione possono parlare la stessa lingua". E pazienza se il ddl di Azione contiene articoli molto delicati, come la possibilità di sottoporre testate giornalistiche sotto il controllo di un comitato che può persino bollare come "disinformazione" gli articoli. Zanettin ci ragiona su: "Troppe norme si prestano a equivoci dal punto di vista costituzionale, dobbiamo difendere a tutti i costi i principi di libertà di espressione e opinione". Sulla *ratio* della legge però l'intesa c'è, perché i partiti sottolineano la necessità di contrastare le ingerenze non tanto nelle elezioni, ma nell'influenzare l'opinione pubblica. Che poi si trovi un terreno comune su cui scrivere la norma è tutto da vedere. Anche perché a destra dovranno farla digerire anche alla Lega.

L. GIAR.

IL COMMENTO

I FIGLI LAUREATI DEL CETO MEDIO: VALIGIA IN MANO E TASCHE VUOTE

» Antonello Caporale

Se il nuovo sogno del ceto medio è far emigrare i figli e se in dieci anni 97 mila laureati sono partiti, 21 mila solo nel 2023, è evidente che siamo al più terribile dei paradossi. L'Italia va piano piano assomigliando a quei Paesi nei confronti dei quali progetta numeri chiusi, controlli alla frontiera, espulsioni certe. È in atto una specie di domino della speranza nel mondo e quella che si va formando è la catena delle aspirazioni, in molti casi purtroppo delle disperazioni, che oggi affollano i luoghi in cui le necessità economiche, i bisogni urgenti, sono divenuti la dimensione quasi congenita anche delle società industrializzate.

Certo, l'Italia ha vinto da decenni la battaglia per il pane, ha sconfitto in una misura larga la povertà assoluta, ma adesso – ci ricorda il Censis – è ingabbiata nella sua percezione di una vita che può essere gratificante solo se viene vissuta oltre frontiera. L'Istat ci ricorda che il capitale umano è da tempo sulla via di un doloroso esilio. Quasi 100 mila laureati hanno scelto di andare altrove, di cercare altrove una retribuzione adeguata alla propria professionalità. Si susseguono le misure per fronteggiare l'emigrazione degli altri senza dar conto della nostra. Fa impressione che il ceto medio, l'area che si immaginava più prossima a chi è benestante, si auguri per i familiari giovani una vita al di là delle Alpi. Era ceto medio, dovremmo dire. Il benessere è divenuto l'orizzonte lontano, un sogno impossibile, i bisogni si fanno minuti e urgenti, il valore della busta paga si è ridotto nell'ultimo decennio di quasi il 20 per cento. Abbiamo avuto la possibilità negli anni scorsi di poter provare a chiamare a raccolta, in alcuni casi e in territori non marginali, le giovani generazioni.

Le catastrofi naturali che si sono abbattute nel Paese consentivano, pur nel dolore dei disastri umani e materiali causati, di avviare un'opera di ricostruzione e rigenerazione urbana. Potevamo provare, per esempio, a farli divenire incubatori di nuove energie professionali – proiezioni possibili, esempi da seguire altrove – e invece i miliardi di euro spesi hanno riprodotto il solito circuito familistico e politico. Pochi con le tasche piene, tantissimi con le tasche vuote e – appunto – la valigia in mano.

EMERGENZA SENZA FINE

Lavoro, altri 2 morti a Bari e Sondrio

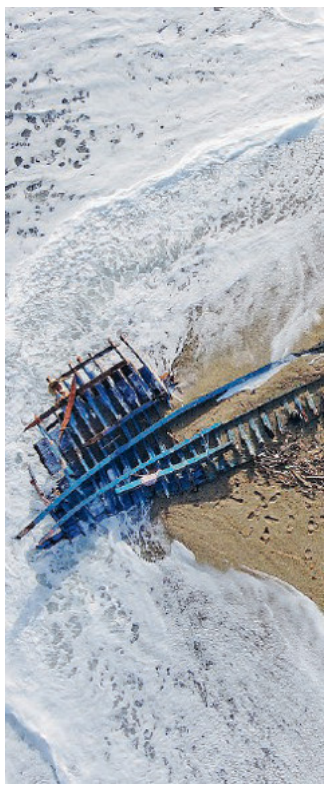
SI CONTINUA a morire sul posto di lavoro. In 24 ore hanno perso la vita due lavoratori. Un operaio di 61 anni, Paolo Vallan, è morto dopo essere caduto in un macchinario di lavorazione a Mantello, in provincia di Sondrio. L'incidente è avvenuto in un'azienda che si occupa della frantumazione di pietre e minerali. A Bari, un imprenditore del settore edile, Sergio Disantarosa, di 77 anni, è morto ieri mattina mentre era al lavoro in un cantiere a Palo del Colle. Secondo una prima ricostruzione, la vittima è precipitata nel vuoto da un'altezza di tre metri, cadendo da una impalcatura. Il 77enne è stato soccorso dal personale del 118 che, dopo averlo classificato come codice rosso, l'ha trasportato al Policlinico di Bari dove è deceduto.

IERI L'UDIENZA PRELIMINARE

Strage Cutro, Regione si defila dal processo

L'AVVOCATO della Regione Calabria ieri è stato pochi minuti nell'aula del Tribunale di Crotone dove si è celebrata l'udienza preliminare del processo ai militari che, secondo i pm, con "la loro negligenza, imprudenza e imperizia" nella catena dei soccorsi non hanno impedito la strage di Cutro, nel febbraio 2023, portando alla morte di 94 persone di cui 35 di bambini. Giusto il tempo di ritirare la richiesta, presentata nella precedente udienza, con la quale la Regione Calabria avrebbe dovuto costituirsi parte civile. Oggi il gup deciderà sull'ammissione delle parti civili, mentre il 9 giugno si concluderanno le udienze preliminari con il rinvio a giudizio o il proscioglimento degli imputati.

LU.MU.



GERMANIA, TEST EMISSIONI

Dieselgate, ex manager Vw condannati per frode

SONO STATI condannati quattro manager della Volkswagen per lo scandalo diesel, venuto alla luce 10 anni fa negli Stati Uniti. Il Tribunale di Braunschweig ha ritenuto provata la truffa: due dei quattro manager erano capi di divisioni interne dell'azienda che secondo il Tribunale "perlomeno dal 2007 sapevano dell'utilizzo del software" che permetteva di aggirare le normative nazionali sull'ambiente con i dati che risultavano da test e collaudi diversi da quelli delle automobili messe in commercio. Ma siamo ancora lontani dalla parola fine: gli avvocati degli imputati hanno annunciato di ricorrere in appello, allungando ancora i tempi di una vicenda che ha colpito profondamente la credibilità del colosso tedesco.

CAPITALE • Appalti per 100 milioni. Fari sui lavori in Marina

Mazzette, arrestato Mr. Asfalto “Apre tutte le porte come Gesù”

MIRKO PELLEGRINI E QUEL CONVEGNO AL SENATO

IL 1° DICEMBRE 2023 “Mister Asfalto”, 47 anni, era presente a Palazzo Madama per un convegno – scrivono i pm – dal titolo “Il nuovo appalto dei lavori pubblici”



» Vincenzo Bisbiglia

“Questo è come Gesù Cristo, questo apre le porte, questo divide il mare in due, oh!”. Con queste parole, il 14 marzo 2024, uno dei suoi sodali, intercettato ad aprile 2024, descriveva Mirko Pellegrini, meglio noto come “Mister Asfalto”. L’imprenditore edile romano è finito ieri in carcere, insieme ad altre quattro persone, con varie accuse, tra cui quella di aver corrotto alcuni funzionari del Comune di Roma e di una società della Regione Lazio, l’Astral. Pellegrini, secondo la Procura di Roma, era a capo di un’associazione a delinquere e di una rete di almeno 16 società, intestate a prestanome, che da un lato dispensava mazzette e regalie (tra cui assunzioni fittizie di parenti e orologi di pregio) a dipendenti pubblici e dall’altro truffava gli enti coinvolti lucrando sulla qualità e sulla quantità del materiale utilizzato per realizzare i lavori assegnati.

AL CENTRO dell’indagine condotta dal Nucleo Pef della Gdf di Roma ci sono almeno 7 appalti per la manutenzione del manto stradale capitolino del valore di circa 15 milioni, tra cui alcuni propedeutici al *restyling* necessario in vista del Giubileo 2025. “Io leverei tre centimetri... due, tre centimetri”, dicono alcuni indagati, intercettati, parlando dell’asfalto da posizionare durante i lavori di rifacimento delle strade. E pazienza se viene utilizzato il “bitume soft”, che fa “fare le bolle”, invece del bitume “hard”. Tanto, aggiunge uno degli arrestati, coloro che devono controllare “fanno a gara a chi non capisce un cazzo”.



Men at work Le strade di Roma ANSA

Così il “Gruppo Pellegrini” era riuscito a farsi assegnare appalti in tutta Roma. Solo con il Campidoglio, ben 75 per quasi 100 milioni di euro. Tra questi il rifacimento di largo De Bosis, di fronte allo Stadio Olimpico, nei pressi dell’obelisco che riporta l’effigie del Duce. Per non parlare dei 3,3 milioni assegnati a La Fenice Spa per il raddoppio di via Marco Simone, la strada ultra periferica che porta a Guidonia, dove si è svolta la Ryder Cup 2023, la più importante kermesse mondiale di golf. Per questa vicenda viene contestata anche la corruzione, con 800 euro a testa, di due agenti della Polizia Stradale.

“Mister Asfalto” si sapeva muovere. E frequentava spesso gli uffici capitolini (e non solo) nonostante l’indagine della Procura di Reggio Calabria che andava avanti dal 2013, e le segnalazioni dell’Anac. Quella capacità di “aprire tute le porte” lo hanno spinto, il 1° dicembre 2023, anche a partecipare al Senato – ricostruiscono gli investigatori – a un convegno dal titolo “Il nuovo appalto di lavori pubblici”. E pure a entrare nelle grazie del ministero della Difesa. Tra i profili degli interlocutori pubblici di Pellegrini finiti sul tavolo del pm Lorenzo Del Giudice e dell’aggiunto Giuseppe Cascini, infatti, c’è anche quello di un dirigente, non indagato, della Direzione del Genio Militare per affidamenti in caserme ed edifici della Marina Militare. Proprio mentre, ricostruisce chi indaga, il gruppo cercava di lucrare anche sull’asfalto all’interno del Reparto Tla della Finanza a Porta Furba.

GRANDI RITARDI

EQUILIBRISMI QUATTRO OPERE DEFINANZIATE, 8 MILIONI SPOSTATI PER CORRERE DIETRO ALLE EMERGENZE

Il Giubileo e l’ordinanza “taglia e cuci”: interventi eliminati per colmare i ritardi

» Leonardo Bison

Che le opere “essenziali” per il Giubileo 2025 siano in ritardo, ormai non fa più nemmeno notizia. Bastano i video del sindaco (e commissario per il Giubileo e per la metro C), Roberto Gualtieri, che ricordano quasi ogni giorno quante inaugurazioni stiano avendo luogo ora e non, come previsto inizialmente, entro la fine del 2024. E una passeggiata per la città, tra cantieri e transenne: piazza San Giovanni, ristrutturazione simbolo, è stata liberata solo a fine marzo. Ma fa una certa impressione, in questo quadro, l’ordinanza del commissario straordinario Gualtieri del 7 maggio, pubblicata il 19 maggio, che rimodula una serie di interventi, un risparmio qui, un’aggiunta lì, per stornare 8,67 milioni, a evento in corso, da quattro interventi – definanziati – per spostarli su altri cinque che hanno bisogno di qualche milioncino in più.



Cantieri Lavori in corso a Castel Sant’Angelo, come in tanti altri luoghi di Roma ANSA

PER IL GIUBILEO (Pnrr escluso) sono stati investiti 1,7 miliardi. L’ordinanza, in sintesi, prende atto che ci sono alcune opere urgenti che hanno bisogno di 8,67 milioni e, guarda caso, che ce ne sono altre che hanno bisogno di 8,67 milioni in meno. E usa i poteri commissariali di conseguenza. Tra quelle a cui vengono tolti i soldi, spicca la “riparazione, sostituzione e parziale adeguamento delle barriere di protezione per il miglioramento della sicurezza stradale”: servono meno lavorazioni del previsto, via più di 4 milioni. Anche per la rete tranviaria, la nuova ztl anti-inquinamento e i parcheggi per i bus turistici in periferia, i soldi non servono più così tanto, tolto più di 1 milione a testa. E dove vanno a finire gli 8 milioni risparmiati? Più di uno e mezzo per l’ormai celeberrimo sottovia di Piazza Pia. Era già stato finanziato con 85 milioni di euro, ma ne serviva qualcuno in più per la valorizzazione dei reperti archeologici lì trovati e smontati, oggi chiusi nei cassoni. La Soprintendenza aveva fatto capire al sindaco che su questo punto non si transige. Cinque milioni in più per il Ponte dell’Industria, con lavori caratterizzati da un’infinità di imprevisti (inaugurato a marzo dopo tre anni e mezzo): i 18 milioni investiti non sono bastati. E poi più soldi per le piste ciclabili (Monte Cocci-San Pietro e il Grande raccordo anulare delle bici, già definanziato dal Mit), e per una quinta tensostruttura da acquistare per i senzatetto.

IN TUTTO 2,2 MILIARDI DI LAVORI

DUE PARTITE. Da un lato Roma è oggetto di 1,7 miliardi di lavori con i fondi per il Giubileo. A questi si aggiungono 500 milioni del Pnrr

D’altronde bisogna accelerare, come ha ricordato la Corte dei Conti al sindaco-commissario nel suo giudizio pubblicato il 30 dicembre scorso: le opere “essenziali e indifferibili” vanno concluse quanto prima, a tutti i costi, e non come avrebbe voluto Gualtieri entro il 2026, in base a cronoprogrammi aggiornati mano mano per sbianchettare i ritardi. Numeri in mano, l’Osservatorio sul Pnrr e Giubileo di Tor Vergata e PromoPa nei dati aggiornati, diffusi il 21 maggio, parla di un 20% di interventi giubilari che deve ancora iniziare, mentre ci sono 149 interventi “conclusi o parzialmente conclusi” (così l’osservatorio, che da fine 2024 non divide più le due categorie) su 323, meno di metà. Più definiti sono i dati sui 335 progetti Caput Mundi, 500 milioni del Pnrr (in aggiunta ai quasi 2 miliardi per il Giubileo) pensati per sostenere il grande evento ma ormai destinati a rincorrere la scadenza della metà del 2026: ce ne sono 41 di conclusi, il 12%, mentre 59 devono ancora partire. E tutto questo nonostante una sequenza di Dpcm che hanno ristrutturato gli interventi eliminando quelli impossibili da realizzare in tempo, come i parcheggi interrati in Piazza Risorgimento o Lungotevere Castello. Si rincorre: la linea della metro doveva essere sfavillante per il grande evento, e in questi mesi sta registrando continue chiusure, dati i test per ottenere un collaudo in tempo per non perdere i fondi.

IN AFFANNO SU 323 PROGETTI SOLO 149 QUASI PRONTI

La vela di Tor Vergata, trasformata (grazie a 70 milioni di investimento) in arena scoperta per ospitare il giubileo dei giovani, dal 28 luglio, ancora è un cantiere: aprirà in tempo, si suppone. Mentre per ospitare i giovani di tutto il mondo si potranno utilizzare temporaneamente le scuole del Lazio, ha stabilito un decreto a febbraio 2025.

Urgenza, è ormai la parola d’ordine. Ma non basta più: ora che sono finiti i soldi, bisogna anche andare di taglia e cuci.

overpost.biz

CULTURA&AFFARI

AGRIGENTO Indagato a Roma il produttore Francesco Bellomo dopo la denuncia dell'attore Roberto Iannone: "Io, usato per evadere 500 mln"

Teatro Pirandello, inchiesta sul direttore e il prestanome

» Vincenzo Bisbiglia e Paolo Dimalio

Francesco Bellomo, noto produttore e direttore artistico del Teatro Pirandello di Agrigento, è indagato dalla Procura di Roma per il reato di sostituzione di persona. Una vicenda, ancora tutta da verificare, di presunte teste di legno e tasse non pagate. L'inchiesta, affidata alla Guardia di Finanza di Roma, per ora è poco più di un atto dovuto e nasce da due denunce dell'attore e regista Roberto Iannone: la prima del 21 febbraio contro Bellomo; la seconda, del 22 aprile, riguarda il direttore artistico e la sua segretaria Ilenia Manfredi. L'artista accusa il produttore di averlo incastrato, piazzandolo come prestanome in due società al fine di evadere il fisco, che ora gli chiede quasi 500 mila euro.

LA VICENDA rischia di terremotare l'istituzione vicina alla destra. Il teatro Pirandello è il "motore" della Capitale della cultura insieme al Parco archeologico della Valle dei Templi e sul suo *foyer* spiccano le impronte di Fratelli d'Italia. Il direttore generale infatti è Salvatore Prestia, già vicepresidente del circolo FdI di Porto Empedocle. Nel cda poi siedono Gaetano Airò, ex consigliere comunale meloniano a Favara, e Andrea Cirino, che nel 2015 aveva corso per la poltrona di sindaco ad Agrigento con la fiamma. Prestia, Airò e Cirino sono estranei all'inchiesta.

Bellomo e Iannone si conoscono dal 2006. Cos'è accaduto? L'erario chiede a Iannone 486.003.15 euro, come titolare di due società di Roma: Corte arcana srl ed Equatoria srl. Ma queste, sostiene Iannone, le avrebbe gestite come prestanome di Bellomo per 500 euro al mese. Dice l'attore: "Per l'incompatibilità col Pirandello, Bellomo mi chiese di diventare rappresentante legale".

L'attore, racconta, è sul lastrico e disoccupato: un colesteatoma lo ha reso sordo all'orecchio sinistro. L'amico gli offre un provino per *Il caso Tandoy* di Michele Guardì. Poi, alla fine dell'anno, l'accordo sulle società. L'incarico è firmato il 25 gennaio 2022. Il giorno dopo, Bellomo fonda la società Virginy l'Isola trovata. Iannone si gode il ritorno sul palco. Il produttore, sostiene l'attore, gli chiede solo le credenziali dello Spid per eseguire bonifici online. Come amministratore legale, solo lui potrebbe accedere ai conti di Arcana ed Equatoria. Con i mesi, i pagamenti di Bellomo si diradano, ma Iannone tira avanti. Tra il 2023 e il 2024 è in tournée con Barbara De Rossi per *Il padre della sposa*, prodotto dalla Virginy l'Isola trovata. Eppure l'attrice è stata pagata con bonifici di Corte Arcana srl. In calce a una email aziendale sui compensi, De Rossi un giorno legge la firma di Iannone. "Lui era un attore e nulla più, ho sempre trattato con Bellomo per i pagamenti e i dettagli produttivi o organizzativi", dice lei al *Fatto*. Corte Arcana ha saldato *cachet* anche a Martina Colombari, Rocio Muñoz Morales, Tosca d'Aquino, Pino Insegno. Ad agosto Iannone capisce di rischiare l'osso del collo. Bellomo lo chiama, ma l'attore non risponde. Ormai il direttore del Pirandello preme per le sue dimissioni. Ma Iannone resta in carica, sostiene, per raccogliere le prove della sua innocenza. Ha scoperto il super debito con il fisco. Il 16 settembre 2024 invia una email alla segretaria di Bellomo per diffidare "chiunque dall'utilizzo della mia firma digitale". Dopo la diffida, dal conto di Arcana srl partono bonifici per migliaia di euro fino a fine del 2024. Solo Iannone poteva farli, ma lui dice di non aver mosso un dito.

NON SONO un mistero i fondi pubblici incassati da Teatro Pirandello: 600 mila euro dalla Regione per la Capitale della Cultura e 245 mila euro tra il 2025 e il 2027, come contributo ordinario della legge di Bilancio. Ad aprile, per rifare il tetto del Pirandello, si è attinto dal milione di euro destinato al *restyling* del rione Rabbateddu. Invece di curare le periferie, il comune ha preferito dirottare i fondi sul teatro, i Musei civici e l'ex Collegio dei padri filippini.

Francesco Bellomo, contattato dal *Fatto*, si dice "sorpreso e amareggiato": "Con Iannone ho avuto una grande collaborazione – afferma – Arcana srl ed Equatoria srl sono le situazioni che ha gestito lui, ma con le indagini in corso non non ha senso che mi metta ad argomentare e controbattere. Sono a posto con la coscienza".

IL MANAGER "AMAREGGIATO E SORPRESO, LA COSCIENZA È A POSTO"



Il fiore all'occhiello Il Teatro Pirandello di Agrigento, capitale italiana della cultura 2025 FOTO ANSA

IL FEUDO DI FRATELLI D'ITALIA

IL TEATRO Pirandello è il "motore" della Capitale della cultura assieme al Parco archeologico della Valle dei Templi e sul suo foyer spiccano le impronte di Fratelli d'Italia. Il direttore generale, infatti, è Salvatore Prestia, già vicepresidente del circolo FdI di Porto Empedocle. Nel cda poi siedono Gaetano Airò, ex consigliere comunale meloniano a Favara, e Andrea Cirino, che nel 2015 aveva corso per la poltrona di sindaco ad Agrigento con la fiamma. Prestia, Airò e Cirino sono estranei all'inchiesta. Sotto, il direttore artistico Francesco Bellomo e l'attore Roberto Iannone



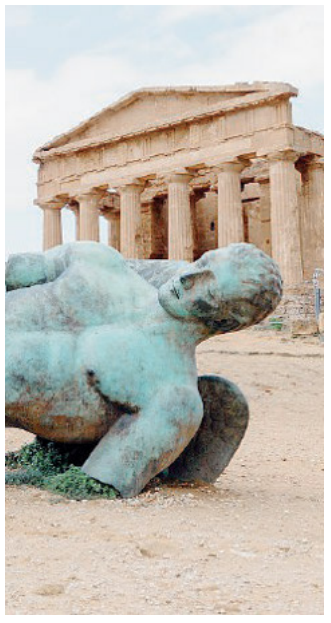


TRAGICOMICO

COSÌ È SE VI PARE LE CRITICHE DEGLI OSSERVATORI STRANIERI: "RICICLATE FESTE E SAGRE DI PAESE"

Tutti i record della Capitale della Cultura: indagati, errori di grammatica e dimissioni

L'inchiesta sul direttore artistico del Teatro Pirandello, Francesco Bellomo, incrina l'ultimo pilastro della Capitale della Cultura. Finora le sciagure avevano risparmiato l'istituzione, mentre intorno infuriava la bufera. Il 28 dicembre, il sito dell'evento è vuoto, con la scritta: "Presto on line". Né il programma, né l'organigramma, né l'amministrazione trasparente sono ancora disponibili. Il 31 dicembre una gaffe d'autore chiude l'anno. Lungo la Strada degli scrittori spunta un cartellone con due errori grammaticali in quattro righe: "Valle di Templi" (anziché "dei") e "Casa Pirandello contrata Caos" (invece di "contrada"). A gennaio, l'arrivo di Mattarella è uno psicodramma. Il 18 il presidente è atteso al Teatro Pirandello, ma sette giorni prima la pioggia cade dal tetto sulla platea. Per celare le voragini nelle strade, una colata di bitume lungo le vie agrigentine copre pure i tombini: per liberarli arrivano gli operai pochi giorni dopo, impugnando i metal detector. Intanto, il programma non decolla. A gennaio la critica d'arte Helga Marsala su *Artribune* sottolinea il "riciclo" di sagre e feste locali previste ogni anno: il Mandorlo in fiore, la festa di San Calogero, la celebrazione della Vergine patrona dell'Arma dei carabinieri, il Carnevale di Sciacca, le Giornate europee del patrimonio. Pesaro, Capitale della cultura 2024, aveva ospitato Marina Abramovic.



La Valle dei templi ANSA

ANTOLOGIA DELLE FIGURACCE

L'ESORDIO Che qualcosa non andava si era capito subito: a dicembre il sito della Capitale della Cultura era ancora offline. Poi sono arrivate le insegne con errori di grammatica. Fino alla stroncatura di critici d'arte stranieri: più che cultura, sagre di paese.

INVECE AGRIGENTO, nell'anno clou, il 2 aprile ha chiuso la tomba di Pirandello per lavori ordinati dalla sovrintendenza. Il direttore Roberto Sciarratta, neppure avvisato, si è infuriato. Anche grazie al *Fatto* e alla testata locale *Reportsicilia.it*, tre giorni dopo la tomba è stata riaperta alle visite. Nel frattempo, la Fondazione è falcidiata da dimissioni. Il 25 gennaio lascia il presidente Giacomo Minio. Il direttore generale Roberto Albergoni abbandona la nave il 25 marzo. Il primo è sostituito dall'ex prefetto di Palermo Maria Teresa Cucinotta. Il secondo lascia il posto a Giuseppe Parello, assunto l'8 aprile senza gara pubblica. Un bando è stato indetto dalla Fondazione il 4 aprile per selezionare un consulente giuridico, malgrado quattro avvocati in Consiglio d'amministrazione. Eppure la Fondazione dichiara "di non disporre di personale con esperienza nella gestione dei procedimenti amministrativi". In Cda c'è anche il dermatologo Giuseppe Ferro, in voga tra le signore desiderose del "ritocchino", mentre latitano gli esperti di cultura. Di fatto, la fondazione è stata "commissariata" dalla Regione a trazione Forza Italia, con Schifani presidente. Da lì arrivano i soldi, gestiti dalla stazione appaltante del Parco archeologico.

Tra imprevisti ed eventi di scarso *appeal*, arrivano gli arresti in provincia e le indagini sui "pezzi da 90". L'inchiesta della Procura di Agrigento, su tangenti e appalti pilotati, dal 15 maggio ha portato a 14 indagati e sei arresti. Sotto inchiesta Roberto Di Mauro (Mpa) ex assessore regionale all'energia vicino al sindaco di Agrigento Franco Micciché (estraneo al fascicolo). Il procuratore Giovanni Di Leo ha lanciato un appello contro l'omertà, "in nome di quella cultura di cui Agrigento quest'anno è capitale italiana, in cui dovrebbe rientrare anche il senso civico".

PAOLO DIMALIO

RADAR

CIRCO GARLASCO Il delitto Poggi fa impazzire tutti

Dna, esorcisti e comunisti: Sempio rovinato dai legali

L'OMICIDIO PASSATO IN GIUDICATO

IL 13 AGOSTO 2007, Chiara Poggi, ragazza di 26 anni, viene uccisa in casa a Garlasco, in provincia di Pavia. Dell'omicidio viene accusato il suo fidanzato, Alberto Stasi. In primo grado in abbreviato, e poi anche in appello, viene assolto, La Cassazione nel 2013 però annulla la sentenza di appello e ordina esami del Dna non fatti. Stasi viene quindi condannato al processo bis a 16 anni in appello. Pena confermata in Cassazione. La revisione del processo è stata poi respinta nel 2021.



» Selvaggia Lucarelli

Ieri, Massimo Lovati, avvocato di Andrea Sempio, ha detto che il suo assistito è un "comunista disadattato" e che la vicenda Poggi è legata a una storia di esorcismi. In effetti la dichiarazione sembra frutto di un fenomeno di possessione: l'avvocato era chiaramente posseduto da Italo Bocchino. Non sappiamo se sia stato poi esorcizzato o se si aggiri per Garlasco dando dell'antisemita a Stasi e delle sinistroidi alle sorelle Cappa, ma siamo certi di un fatto: il povero Andrea Sempio non si deve difendere solo dagli avvocati di Stasi ma pure dai suoi, questo ragazzo è letteralmente sotto assedio. Qualcuno gli mandi i caschi blu a Garlasco. Va inserito nella categoria "individui fragili", da ora in poi si dirà "prima le donne, i bambini, gli anziani e poi Andrea Sempio".

L'AVVOCATO LOVATI ogni giorno ha un'uscita più improbabile di quella del giorno prima. Non solo ha dichiarato che con l'omicidio di Chiara Poggi c'entrano la Chiesa e gli esorcismi, ma ha pure chiarito che "l'ha sognato". Un po' come il fioraio del caso Sarah Scazzi che prima disse di aver visto Cosima e Sabrina Misseri caricare Sara in macchina. E poi chiarì che era un sogno. Per la cronaca, col sogno le due hanno preso l'ergastolo. Per Sempio, se va avanti così, ripristinano lo schiaccia-testa medievale. A ogni modo, io penso che Stasi e gli avvocati di Stasi, a ogni dichiarazione di questo tizio, stappino un bordeaux dell'81. Ma anche la storia degli "strani suicidi a Garlasco" è tragicomica. A parte che oggi, nella cronaca contemporanea – fateci caso – non esistono più suicidi, ma solo "omicidi mascherati da suicidi", qui però non ci capisce una cosa: se c'è un filo rosso che lega queste vittime, perché Chiara Poggi sarebbe stata uccisa barbaramente con un oggetto contundente mentre per gli altri si simulano suicidi per impiccagione, iniezioni letali e tagli di gola e polsi? Per giunta anche a dieci anni dal delitto e in località che per la cronaca sarebbero "Garlasco" e poi, andando a verificare, sono magari Vigevano o altri comuni. È come localizzare un suicidio a Sesto San Giovanni mentre è avvenuto a Melegnano, perché tanto comunque sono entrambi in provincia di Milano.

Trovo poi tragicamente esilarante la corrente innocentista a favore di Stasi che, sull'onda del sensazionalismo mediatico, ha partorito il seguente ragionamento: "Povero Stasi, lo hanno condannato senza prove, solo sulla base di becere supposizioni!". E fin qui, ci si può anche stare. Per poi proseguire: "Indagate sulle gemelle Cappa piuttosto, che quelle erano sicuramente invidiose della cugina, poi Chiara aveva scoperto qualcosa e sono entrate in casa con Sempio che era ossessionato da Stasi anche se non lo conosceva e l'hanno ammazzata tutti insieme!". In pratica si può continuare a buttare fango e accuse su tutti, pure sui non indagati, tranne che sul condannato in via definitiva. Condannato che mi auguro davvero sia innocente, perché nel caso non lo fosse, oltre ad aver ucciso la sua ex fidanzata, starebbe pure cercando di far andare in galera un povero cristo al posto suo. E neppure per evitare il carcere, visto che è ormai a fine pena, ma per riabilitare la sua persona, la sua reputazione agli occhi della società. Se ci pensate, arrivati a questo punto, o è una vittima da manuale o un delinquente da manuale.

C'è poi un'altra figura mitologica: quella dell'avvocato di Stasi, Antonio De Rensis (avvocato anche della famiglia Pantani). Cravattone celeste d'ordinanza e aria piaciona, dice di lui il *Corriere*: "Nelle quattro inchieste riaperte sulla morte del Pirata, di cui tre archiviate, c'è la firma e la caparbietà di De Rensis dietro molti atti ed esposti presentati dalla madre del ciclista". Insomma, viene citato un precedente di un certo successo. De Rensis critica aspramente il già citato avvocato Lovati quando quest'ultimo sostiene che dietro all'indagine su Sempio ci sia una macchinazione: "Se uno si deve difendere dicendo che forse c'è una macchinazione allora... è un'accusa gravissima!", polemizza. Secondo le cronache, lo stesso De Rensis tempo fa si sarebbe trovato a una cena in un agriturismo a Modena con Fabrizio Corona e gli avrebbe detto: "Ho fatto di tutto per trovarti, devo dirti una cosa: il caso verrà riaperto. Stasi è innocente. Vedrai". Verrebbe da commentare: se uno si deve difendere cercando la sponda mediatica di Fabrizio Corona, allora è gravissimo. Poi c'è la storia meravigliosa dell'impronta di Sempio che prima per i giornali è una impronta insanguinata, poi si scopre che non è rossa perché insanguinata, ma a causa del reagente. Qualcuno fa giustamente notare che una ditata sulla parete in una casa frequentata da Sempio non significa nulla (tanto più che lì vicino c'è pure un'impronta del fratello di Chiara Poggi), e allora dopo qualche giorno un nuovo colpo di scena: c'è una traccia biologica nell'impronta di Sempio, forse sangue di Chiara. Lo sostengono i legali di Stasi attraverso una nuova consulenza. Che uno dice: vabbè, avranno usato un nuovo reagente magico. No, perché di quella famosa impronta esiste solo una foto. Il tassello di intonaco che la conteneva è andato perso. "L'orma della mano avrebbe assunto una colorazione rosso intenso proprio perché contenente numerose tracce di materiale organico. La ninidrina assume una colorazione tanto più decisa quante più tracce biologiche sono presenti nell'impronta", dicono i consulenti. Ok. E quindi chi assicura che il materiale biologico non fosse di Sempio? Ma no, niente, tra un po' con una foto faranno anche l'emocromo di Chiara Poggi, sapremo se il suo colesterolo era a posto.

E POI, NON DIMENTICHIAMOLO, c'è il supertestimone. Quel "super" è lievemente sovrabbondante vista la qualità della sua testimonianza, ma non polemizziamo. Lui racconta al bar, alle *Iene*, che 18 anni fa ha incontrato all'ospedale una donna che gli disse che una signora aveva visto Stefania Cappa entrare a casa di sua nonna con una borsa pesante che poi ha buttato forse nel canale, provocando un forte tonfo. Purtroppo però le due signore sono entrambe morte. Non ha mai denunciato questa inchiodante, preziosissima testimonianza perché l'avvocato della famiglia Poggi gli aveva detto che tanto indagavano già su Stasi, e una persona molto in alto lo aveva sconsigliato di parlare. Insomma, il SUPERtestimone aveva paura per la sua incolumità. In effetti è molto più discreto raccontarlo alle *Iene* che andare in una caserma dei carabinieri. Peccato che in paese lo abbiano riconosciuto tutti. "Il supertestimone? Sì, cara persona, ma qui a Garlasco noi lo chiamiamo simpaticamente il Pirlòn", mi racconta un ragazzo. Ecco, appunto.



Sospetti in paese Dall'alto: Andrea Sempio, Chiara Poggi e Alberto Stasi. Accanto, l'avvocato Massimo Lovati e Carlo Nordio ANSA/LAPRESSE



Misteri italiani Perizie su fotografie, macchie di sangue che ci sono e non ci sono. E il "supertestimone" conosciuto come "Pirlòn"

NORDIO E LA CONDANNA DI STASI



IL MINISTRO della Giustizia Carlo Nordio ieri è voluto intervenire sul caso Garlasco: "Trovo irragionevole – ha detto – che dopo una o due sentenze di assoluzione sia intervenuta una condanna senza rifare l'intero processo". Il segretario dell'Anm Rocco Maruotti ribatte come non sia "né irragionevole né irrazionale" il fatto che una sentenza di assoluzione "venga riformata".



overpost.biz

QUEL CHE RESTA DELL'EUROPA

RADAR



» FABIO MINI



Diffidare dagli amici Zelensky alle prese con l'alleato riluttante Trump e le promesse europee FOTO LAPRESSE

FRENESIA BELLICA SCONFITTA CERTA

IL DESTINO SEGNATO DI KIEV Le convinzioni di Nato e Unione europea sono una melma d'illusioni, irrazionalità e ipocrisia, a iniziare dalle possibilità ucraine sia di resistere ai russi sia di avviare trattative di pace

Sotto la superficie apparentemente piatta, o in stallo, dei negoziati e delle operazioni militari, scorre un ruscello carsico che si presta a diventare un fiume tranquillo, o in devastante piena, quando e se riemergerà.

Intanto il ruscello non sembra avere acqua limpida, ma una melma carica d'illusioni, irrazionalità e ipocrisia. L'illusione è forse la parte più pulita del corso e riguarda le pseudo speranze che i negoziati portino alla pace, che le forze ucraine riescano a riprendersi, che i russi si ritirino e che l'Europa riesca a liberarsi dalla dipendenza militare degli Stati Uniti e possa tornare a prosperare anche senza le risorse russe. Sono illusioni, appunto, costruite per i molti nostri concittadini che si abbeverano all'informazione cosiddetta occidentale incardinata nell'ideologia della pace giusta e duratura e nella retorica dell'aggressore e l'aggredito, del bene e del male assoluti. Russia e Ucraina hanno deciso lo scambio di prigionieri e stanno organizzando il nuovo round di colloqui diretti. La Russia sta preparando il *memorandum* di base per la ripresa dei colloqui interrotti nel 2022, partendo però dal punto concordato allora con le varianti sopravvenute durante il conflitto. Un documento semplice e chiaro che ripete ciò che chiede da anni prima e dopo l'invasione: la neutralità ucraina, il riconoscimento delle autonomie delle popolazioni russofone (in pratica la fine della guerra in Donbass), la denazificazione del governo e delle istituzioni (allontanamento di tutti gli elementi neonazisti ed estremisti che, sostenuti dagli americani e dalla Nato, non pensano agli ucraini, ma proteggono gli oligarchi più biechi del globo). Anche gli ucraini, sostenuti dalla burocrazia e da volenterosi bellicisti europei, ripetono ciò che da alcuni mesi sono stati indotti ad affermare: vogliono la tregua incondizionata di almeno 30 giorni, non come oggetto dei colloqui, ma come condizione per iniziarli. A scanso di equivoci, il presidente Zelensky e i suoi amici americani ed europei hanno già fissato i paletti della loro pace: nessun territorio ai russi, nessun vincolo al riarmo ucraino, confische dei beni russi, risarcimenti da pretendere per i danni di guerra e tribunale internazionale per i leader politici e militari russi. In pratica chiedono la capitolazione militare, politica ed economica della Russia. Una posizione talmente irrazionale che essi stessi sanno non potrà essere accettata dai russi proprio mentre stanno vincendo la guerra. Non solo sul campo. E, da che mondo è mondo, l'unico risultato delle guerre esistenziali e territoriali è la ridefinizione dei confini alle condizioni dei vincitori.

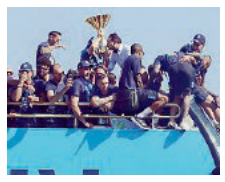
Con una buona dose di ipocrisia, Ucraina e volenterosi europei intendono usare la tregua incondizionata per prendere tempo. Come a Minsk. Tempo per riarmare l'Ucraina, intervenire con gli eserciti europei in territorio ucraino con un pretesto (per esempio, il solito "controllo" del rispetto della tregua) e riarmare l'Europa per affrontare e battere la Russia in maniera definitiva. La difesa e la deterrenza sbandierate come elementi passivi del riarmo sono in realtà le maschere per la guerra preventiva che la Nato sta già pianificando. "Dobbiamo battere il nemico al primo colpo, perché se non ci riusciamo dovremo affrontare 15 anni di guerra di logoramento", ha detto il comandante supremo della Nato. L'Ucraina non vuole la pace con la Russia, ma la guerra permanente contro la Russia combattuta con gli Stati Uniti e, nel dubbio che con Trump si sfilino dall'impegno assunto da Biden, con gli europei della Nato e non. Gli Stati Uniti non vogliono la pace, ma il disaccoppiamento fra Russia e Cina ed Europa. Al distacco tra Europa e Russia già ci pensano i volenterosi mentre quello con la Cina è tutto da costruire. L'Europa si appresta al blocco navale nel Baltico con lo scopo di inchiodare la flotta militare russa e impedire il transito o sequestrare le navi mercantili di qualsiasi bandiera da o per i porti russi. La Russia ha già avvertito che difenderà e proteggerà tutto il traffico mercantile che la riguarda e che si muove in acque internazionali o in quelle territoriali russe. L'Europa, che nel frattempo deve affrontare l'offensiva economica dei dazi voluti da Trump, ha varato il 17° pacchetto di sanzioni contro la Russia. Le ultime novità delle sanzioni riguardano altre 189 navi mercantili che si aggiungono alle 153 già sanzionate portando a 342 il totale di navigli della cosiddetta flotta fantasma che sta aiutando la Russia.

Il vero rischio di queste operazioni non è l'inefficacia nella riduzione delle esportazioni russe, e nemmeno lo stimolo al ricorso al cambio di nome e appartenenza delle navi. Una procedura che le agenzie degli Stati bandiera registrano e autorizzano con una email durante la navigazione. Non è neppure la ulteriore contrazione degli affari britannici sui noli e le assicurazioni di cui la City londinese non è più monopolista. Più grave è invece il rischio che l'ampliamento dei soggetti sanzionati aumenti il numero di contenziosi in mare o nei porti e dei pretesti per il conflitto armato. Inoltre, come gli Usa, l'Europa minaccia anche sanzioni economiche e punizioni politiche (e non solo) per i paesi che commerciano con la Russia, il che significa allargare all'intero globo il quadro dell'instabilità e dell'ostilità. La commissione europea insiste che le sanzioni funzionano e che la Russia è in crisi grazie a esse. Non si spiega però perché si sia dovuti arrivare a 17 pacchetti e si stiano già preparando 18° e 19°. Non si spiega come la guerra stia aumentando d'intensità e la situazione ucraina peggiorando. E che stia peggiorando è evidente proprio dalla frenesia bellica che domina l'Europa nel suo progetto d'intervento in Ucraina.

Non c'è quindi da meravigliarsi se la Russia stessa sembri ignorare le sanzioni, che comunque riesce ad eludere, e guardi con interesse agli effetti delle sanzioni "secondarie". India e Cina ne dovrebbero essere i principali destinatari ma non meno importanti sono i paesi con i quali la Russia ha stretto o rinsaldato i rapporti nonostante o proprio grazie alla guerra. Sono paesi che importano e pagano profumatamente i prodotti europei, sono esportatori di risorse e sono paesi attivi nella ricerca di un nuovo ordine globale multilaterale. Le sanzioni su di loro, oltre ad essere aggirabili o ininfluenti, sono cariche di effetti boomerang proprio ai danni dell'Europa. Con intima soddisfazione anche degli americani. Infine, le manovre ipocritamente dilatorie dell'Europa per guadagnare tempo si scontrano con una realtà diversa: il tempo non gioca a favore di nessuno. Trenta giorni servono a poco e già si pensa a un rinnovo periodico e indefinito delle tregue per assicurare quei 5 anni di preparazione alla guerra preventivati dall'Europa. Ma cinque anni sono troppi per garantire la sorpresa di quell'attacco preventivo e risolutivo. La Russia non può concedere tempo ed essa stessa è soggetta alle pressioni americane per regalare un successo qualsiasi a Trump e al proprio interno che chiede maggiore fermezza e intransigenza. Il partito dei cosiddetti falchi sta acquisendo consensi e i vertici militari russi stanno facendo di tutto per dimostrare che la questione ucraina non è risolvibile con il negoziato, ma con le armi. Insistono sul fatto che la fascia di sicurezza, demilitarizzazione e denazificazione che la Russia chiede e che l'Europa nega potrà essere acquisita con la forza, ma senza perdere altro tempo. In Europa vige la stessa convinzione nei riguardi della sconfitta russa, ma mancano risorse e tempo. Intanto l'agitazione bellicista europea favorisce i soli interessi delle lobby politico-industriali del breve periodo e accelera la degenerazione e l'ampliamento del conflitto, il quale a sua volta è destinato a polverizzare le risorse umane e materiali e i sogni europei di prosperità per decenni a venire.

Scudetto del Napoli: la festa

Sfilata del pullman con i Campioni d'Italia e mister Antonio Conte. Città in tripudio, Lungomare tinto d'azzurro. Il presidente De Laurentiis annuncia De Bruyne



MiAmi, "Orinatoio Morgan"

La targa è comparsa nel bagno delle donne durante il festival milanese: "Uno schifo indecente", dice l'artista chiedendo la solidarietà dei colleghi (finora scarsina)



SECONDO

FOLLIE EDITORIALI Collezionare solo libri brutti: il trend lanciato da un influencer



Da ridere Alcuni libri brutti collezionati dell'influencer Auroro Boreale

"Cristagram", la disco di De Michelis, Moana filosofa e "Il tromba"

» Maurizio Di Fazio

Auroro Boreale (al secolo Francesco Roggero) è il più grande collezionista italiano di libri brutti, "forse l'unico". La sua pagina Instagram, diventata un podcast, censisce le pubblicazioni più stravaganti della pseudo-letteratura tricolore. E da qui muove il suo *Il libro brutto dei libri brutti*, scritto con Davide Rossi, pubblicato da Blackie Edizioni e prefato da Elio.

È impagabile lasciarsi sommergere da questa cornucopia all'incontrario, un'alta marea di testi alle volte talmente improbabili da rasentare il sublime. Non a caso l'epigrafe è per **Tommaso Labranca**, il teorico del *trash*. Opere oramai di culto e irreperibili a buon mercato come ***Dove andiamo a ballare questa sera?***, scritto nel 1988 per Mondadori dall'allora vicepresidente socialista del governo **Gianni De Michelis**: una guida sudaticcia e ultraedonista, se non reaganiana, alle migliori 250 discoteche dell'Italia da bere. "L'idea mi era venuta per caso – spiegò, irridendo le anime belle, il capelluto plenipotenziario craxiano, poi finito nella cenere di Tangentopoli – Era tarda notte e dopo una riunione desideravo andare a ballare per distrarmi. Per me era come una sorta di training autogeno, che mi aiutava a dimenticare le fatiche della politica. Chiesi ai compagni socialisti dove si potesse trascorrere qualche ora di relax, ma nessuno seppe indicarmi un posto preciso". La prima presentazione naturalmente a Rimini, e poi tutti a scatenarsi al Bandiera Gialla. All'evento parteciparono quasi settemila persone, e "tantissimi ragazzi fecero a gomitate per assicurarsi una copia del libro con dedica". La mattina seguente, un rovente 19 luglio alle 11 di mattina, Gianni stava puntuale a Roma al Consiglio dei ministri.

Il viaggio prosegue con ***Il leghista*** (1997, Squalo Comics), nel tempo d'oro delle fregole secessioniste: a sceneggiare questi albi a fumetti giammai sofisticati fu tal **Errebi**, ossia **Renzo Barbieri**, già *deus ex machina* di classici come ***Miliardi*** (da cui il film di Carlo Vanzina), ***Villa orgasmo*** e le strisce soft-porno ***Il tromba***, ***Zora*** e ***Sukia***. Da asta infiammata il gadget "durassegno padano", con cui pagare Roma ladrona. Ma passiamo alla religione con ***Cristagram. 365+1 stories di salvezza*** (2021, Edizioni Paoline). Artefice il "Catech-Insta" **Matteo Bergamelli**, "influencer dell'Altissimo" che scolpì: "Signore, manda lo Spirito Santo perché queste Stories mostrino che ci sei, perché chi legge possa scoprire che sei stra-power e che stare con te è #TantaRoba... senza il cielo, s-clero".

Amore o meglio, sesso. ***Calisutra*** (Castelvecchi, 2006) ci restituisce un **Franco Califano** in purezza, mentre conobbero l'onta del self-publishing ***La filosofia di Moana*** (1991), col suo sillabario di voti di letto a personaggi eccellenti, e ***Come fare l'amore senza farlo*** di **Giuseppe Cirillo**, alias "Dr. Seduction". E poi ***Tutti alla pellicceria Settepiù*** (1992, Studio Clap): al centro della scena, la parabola in quel momento ascendente di **Franco Squicciarini**, titolare di una catena di empori del Nord. Una delle sezioni si intitola "Dicono di lui" (Squicciarini): "In America avrebbe scalato vette di successo ancora più alte. Lo stimo molto" (avrebbe commentato Frank Sinatra...). Memorabile pure lo spin-off *Settepiù all'italiana*, in onda sulle tv locali: in una puntata standard del programma, "si potevano trovare contemporaneamente Brigitte Nielsen, Giorgio Mastrota, Gigi Sammarchi, Mal, Sabrina Salerno e i Dik Dik".

Altro giro, altro capolavoro auto-pubblicato, ***Come ho sedotto 11 mila donne*** di **Revel Morelli** (2014). Il famigerato schema Morelli: spacciarsi per uno 007 e spedire centinaia di annunci matrimoniali. Della serie, "Mark Caltagirone spostati". La sua arma super-segreta? Un vomere nasale come quello degli uomini primitivi, capace di intercettare i feromoni del desiderio. "Una lunga serie di reati che confessa con candore, il primo dei quali è aver scritto 114 pagine con migliaia di refusi". Sempre dal sottosuolo di una realtà (editoriale) parallela, riecco a voi ***Yo, brothers and sisters. Siamo o non siamo un bel movimento*** di Jovanotti, il ***Costantino Desnudo*** di **Alfonso Signorini** e le ***Poesie cinesi selezionate*** di **Licio Gelli** (il mefistofelico "gran maestro" della P2 in vita ne vergò ben 2.500, con titoli Harmony come *Trucioli di sogno*).

Un capitolo a parte merita **Gianni Gargione**. "In un mercatino trovo un libro usato a un euro. Stampa approssimativa, font dozzinale, impaginazione non presente: il tipo di libro che piace a me". Gargione di libri ne scodellò una quarantina, vendendo tre milioni di copie sulle bancarelle d'Italia. Dal ***Manuale della coppia moderna*** a ***Come diventare miliardario***, da pamphlet sull'eiaculazione precoce al prontuario ***Come farla impazzire a letto*** (autrice una fantomatica Monica Levinskhy). "I libri brutti ci parlano di noi, ci dicono chi siamo, ci raccontano la nostra società molto più dei libri belli".

IL **LIBRO**



» **Il libro brutto dei libri brutti**
Auroro Boreale
Pagine: 320
Prezzo: 22 €
Editore: Blackie

I libri brutti ci parlano di noi: stampa grezza, font dozzinale, impaginazione non presente

Auroro Boreale













overpost.biz

TEMPO



“Lilo & Stitch” da record
Con oltre un milione di spettatori e 8,4 milioni di euro di incassi al debutto, il film Disney, dall’omonimo cartone, è la miglior apertura al cinema del 2025

L’INTERVISTA **Alessio Boni** L’attore è ambasciatore di Cesvi e voce del doc solidale “Lo sguardo dell’altro”

“In Uganda c’è condivisione e umanità. Altro che Italia”

» Elena Rosselli



Prendersi cura Alessio Boni è ambasciatore di Cesvi, ong sostenuta anche dalla Fondazione del Fatto

Alzi la mano chi sa che l’Uganda è il primo Stato in tutto il continente africano per accoglienza e integrazione di rifugiati. Questo Paese dell’Africa orientale, che confina con alcuni degli Stati più devastati da guerre e cambiamenti climatici del pianeta, come Sud Sudan, Ruanda e Congo, ha accolto oltre 1,5 milioni di persone dando loro documenti, terra e accesso a servizi essenziali. Lo scorso dicembre Alessio Boni è partito, insieme a Cesvi, alla volta di Palabek, un campo, ma sarebbe meglio dire una città, di 80.000 persone. L’attore ha prestato la sua voce per un documentario, *Lo sguardo dell’altro*, che sarà proiettato il 5 giugno a Milano con il sostegno della Fondazione Il Fatto Quotidiano. Con Boni abbiamo parlato di Africa, di Palabek, ma anche di Italia, “un Paese ripiegato su stesso, diffidente verso gli altri”.

Lei è ambasciatore di Cesvi dal 2011 e prima ancora ha lavorato con Unicef, Medici senza frontiere e altre ong con le quali ha girato il mondo. Cosa la spinge a partire?

Sono attratto dall’altro, dallo sguardo dell’altro, ecco il perché del titolo del documentario. Perché mi interessa di più ciò che è distante da me. Certo, ho viaggiato anche in Europa, ma mi interessa di più vedere gli occhi di qualcuno che non ha idea di chi io sia e mi apre la porta solo perché si fida del mio altro sguardo.

Che cosa l’ha colpita di Palabek?

Ci sono migliaia di storie da raccontare, ma mi è rimasta impressa una donna che ha ereditato 60 ettari di terra e ha deciso di tenere per sé un ettaro e dare il resto ad altri del campo per coltivare e venderne i frutti. Questo è progresso: mettersi insieme, cooperare perché o ci muoviamo tutti insieme o non si fa niente. In Uganda questo senso di umanità non si è perso, anzi, è un retaggio ancestrale.

In Italia invece...

Sento che si va alla deriva totale. Mio padre mi ha sempre raccontato che nel dopoguerra c’era una solidarietà, un senso di ospitalità, un desiderio e una necessità di aiutarsi l’uno con l’altro che nel tempo si è perso. L’immigrato viene ghettizzato, buttato nelle periferie, senza alcuna prospettiva se non andare a ingrassare la manovalanza della criminalità o accettare qualche euro per raccogliere pomodori. Così si creano le basi per quel malumore, quel malessere che può sfociare in violenza come è accaduto nelle *banlieue* parigine. Nessuno può giustificarli, ma dobbiamo farci molte domande sui motivi per cui certe cose accadono.

L’Italia ha un triste primato in Europa: è il primo Stato ad aver esportato i Cpr in Albania per i migranti. Altre nazioni vogliono copiare questo “modello”...

Sono due le cose che non si possono scegliere: dove nascere e in quale famiglia. Hai scelto di nascere in Italia, nella tua famiglia? Assolutamente no, potevi nascere in Afghanistan, in Messico, in qualsiasi posto. Noi siamo stati solo fortunati. Allora vogliamo capire chi, soprattutto nei due terzi del mondo non occidentale, non è stato fortunato quanto noi?

Un poeta inglese del 600 diceva: “Nessun uomo è un’isola”...

Esatto! L’uomo in sé non è nulla, ma è avvelenato dalla sua *hybris*, dalla sua arroganza. Non c’è l’aiuto reciproco, c’è la tracotanza di fregarti, di ucciderti, di schiacciarti per avere la vetta più alta, il grattacielo più alto, lo yacht più lungo, tutti simboli fallici, tra l’altro.

L’Italia è un Paese razzista?

Non saprei come definirci. Titubanti? Diffidenti? Non so come spiegarlo. L’abbraccio dell’italiano è lievemente d’apparenza, ti accoglie col sorriso, ma non c’è vera fiducia, apertura all’altro indipendentemente dal colore della pelle o dalla religione. L’ospitalità, lo sapevano bene i greci, è la più alta forma di civiltà di un popolo, ma in Italia accoglienza e integrazione non ci sono, ognuno tragga le sue conclusioni.

> In Africa ho visto chi ha donato quasi tutta la sua terra alla comunità: questo è il progresso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL **DOC**



Lo sguardo dell’altro
Con Alessio Boni: lo presenta il 5.06 a Milano con Zavatta e Vignola di Cesvi



LIBROINGOCCE

GIORGIO DELL’ARTI

Dentisti ungheresi, rinoceronti papali e chiese medievali

Mosonmagyaróvár. In Ungheria. Decine e decine di studi dentistici. Ai pazienti si offrono “una tazza di caffè caldo, qualche cioccolatino e ci si scusa dei pochi minuti d’attesa che dovranno essere affrontati. Le assistenti dei dentisti sono tutte giovanissime e assai formose: portano un camice che pare loro cucito addosso per quanto è attillato. Non sembra indossino alcuna biancheria intima, e questo fa certamente la gioia degli anziani clienti austriaci che qui vengono in massa per risparmiare enormi cifre su otturazioni, corone e impianti. Ma anche su tante altre cose. Perché a Mosonmagyaróvár tutto costa la metà che altrove”.

Oslo. Barboni eleganti, che “trasportano carrelli del supermercato in cui tutto è sistemato con un certo ordine e – in qualche caso – perfino con grazia”.

Tromsø. In Norvegia. “A Tromsø, nel 1898, l’elenco telefonico si componeva di un’unica pagina, e i numeri di telefono erano composti soltanto da due cifre”.

Reykjavik. “L’aeroporto cittadino di Reykjavík è piccolissimo: sembra una stazione degli autobus. Per i voli interni le formalità al banco dell’accettazione sono ridotte al minimo. Non si controlla il bagaglio a mano né il documento di identità. La gente, pigra, arriva cinque o dieci minuti prima del volo. Gli aerei sono piccoli: hanno 18 o 50 posti. Le turbolenze, in compenso, si sentono molto”.

Cardiff. (Caerdydd) Capitale del Galles. “Si fa fatica a comunicare, con tutte quelle “f” e “d” solo in apparenza inutilmente raddoppiate a rendere ogni parola incomprensibile fin dall’arrivo in stazione (“uscita”, in gallese, si scrive “ffordd”). Qui i modi e le mode sono diversi: al passaggio dell’ambulanza tutti si fanno il segno della croce e un gruppo di anziani distribuisce volantini che informano i passanti sulla pericolosità del diavolo, fornendo un numero di telefono utile (sembra) per salvarsi l’anima e guadagnare il paradiso”.



Isola di If. Al largo di Marsiglia. “Era il 1513 quando nella piccola isola di If il primo rinoceronte mai arrivato in Europa sbarcò per sgranchirsi un po’ le zampe durante il lungo viaggio verso papa Leone X – cui fu donato dal re del Portogallo. Una quindicina di anni dopo, proprio su quest’isola puntiforme, Francesco I fece costruire una grandiosa fortezza destinata a diventare, nei secoli, una prigione di massima sicurezza. La stessa che Alexandre Dumas rese celebre nel suo romanzo *Il conte di Montecristo*, permettendo al protagonista Edmond Dantès un’intrepida evasione... Il castello che ispirò Dumas – così come le sue oscure segrete – sono oggi visitabili”.

Visby. Sede amministrativa di Gotland, in Svezia, “è una delle città medievali meglio preservate al mondo. Le sue mura, praticamente intatte, custodiscono chiese incantate senza più il tetto e casette – vecchie di secoli – in tutto simili a quelle raccontate nelle favole. Sono piccole, con i tetti spioventi, e offrono alla vista il contrasto tra i colori più accesi: giallo e rosso, verde e nero, grigio e turchese. Le loro porte d’ingresso sono contornate di rose rampicanti”.

Uppsala. “A Göteborg abitano gli artisti. A Stoccolma i presuntuosi. Nel nord della Svezia le persone scontrose. Pare l’abbia detto il re Gustav Vasa. Il sovrano che attribuì a Uppsala il suo carattere di città indipendente, libera e dominata soltanto dalla piena libertà di pensiero”.

Kitzbühel. In Austria. Città carissima. “C’è perfino un negozio che impone il pagamento di un euro a chiunque osi oltrepassarne la soglia”.

Notizie tratte da: Nicola Lecca, “Altrove. L’Europa che non ti aspetti”, Ares, pagg. 160, 15,20 €

ANTIVIRUS



RISANARE SANITÀ E MEDICI "RESISTENTI"

SI PARLA TANTO dei problemi legati alla Medicina di base, mentre è vivo il ricordo degli "introvabili" durante il Covid. La sanità pubblica è agonizzante, ma davanti a possibili soluzioni il sistema va a rilento. Una delle riforme che potrebbero cambiare lo scenario del Servizio sanitario nazionale è proposta dal ministero della Salute: al momento i medici di Medicina generale che spesso sono solo dei prescrittori, sono lavoratori autonomi pagati dal Ssn, il che gli permette d'organizzare autonomamente il proprio tempo. Possono mantenere un doppio lavoro, il rapporto con il Ssn e la libera professione. Per ogni paziente standard percepiscono 70 euro l'anno se il numero di pazienti assistiti è inferiore a 500 e 35 se supera i 500 assistiti. In media, ogni medico di base segue 1.500 assistiti. A ciò di solito aggiunge un pari (a volte superiore) introito per la libera professione. Evidente il totale disallineamento economico e di responsabilità coi medici che stanno scappando dagli ospedali. La nuova proposta del ministro Schillaci trasformerebbe i nuovi medici di base in dipendenti pubblici, proprio come i medici ospedalieri e sarebbero utilizzabili, con turni ben precisi, nelle Case di Comunità. Grazie ai fondi Pnrr, entro il 2026, dovrebbero essere 1.420: a ora, per carenza di personale, sono attive solo 413. È uno dei pochi passi concreti, subito attuabili, verso un miglioramento dell'assistenza sanitaria che, da un lato renderebbe realmente disponibile l'assistenza medica e, dall'altra, allevierebbe il lavoro nei Pronto soccorso: i dati indicano che più del 60% delle prestazioni svolte sono non urgenti o irrilevanti dal punto di vista clinico; si tratta soprattutto di anziani che, non trovando disponibile il proprio medico, si rivolgono al Pronto soccorso. Questi casi potrebbero essere assistiti presso le Case di Comunità dai medici di base. La riforma prevede che, a parte i neo-assunti, tutti gli altri medici di famiglia (circa 37.000) possono scegliere di restare "convenzionati", ma mettere a disposizione circa 14-16 ore a settimana per il distretto. Perché c'è tanta resistenza nell'accettare questa riforma? I cambiamenti sono sempre difficili, ma non accettare la proposta non ha una spiegazione razionale.

MARIA RITA GISMONDO
Virologa



PROGRAMMITV

Rai 1
- 08:35 Unomattina
- 09:50 Storie italiane
- 11:55 È sempre mezzogiorno!
- 13:30 Tg1
- 14:05 La volta buona
- 16:00 Ritorno a Las Sabinas
- 17:05 La vita in diretta
- 18:45 L'Eredità
- 20:00 Tg1
- 20:30 Cinque Minuti
- 20:35 Affari tuoi
- 21:30 DOC (Serie Tv)
- 23:15 Porta a porta
- 01:00 Sottovoce
- 01:35 Rai News

Rai 2
- 08:45 Radio2 Social Club
- 10:55 Tg2 Flash
- 11:00 Tg Sport Giorno
- 11:10 I Fatti Vostri
- 13:00 Tg2
- 14:00 Giro d'Italia
- 18:20 REFERENDUM 2025
- 18:50 Tg Sport Sera
- 19:00 Blue Bloods
- 20:30 Tg2
- 21:20 Belve
- 23:45 Festivallo
- 01:15 I Lunatici
- 02:30 Appuntamento al cinema
- 02:35 Casa Italia
- 04:15 Un milione di piccole cose

Rai 3
- 09:25 Re Start
- 10:15 Elisir
- 11:10 REFERENDUM 2025
- 11:20 La storia siamo noi
- 12:00 Tg3
- 13:15 Passato e Presente
- 14:20 Tg3 REFERENDUM 2025
- 16:00 Mano a mano
- 16:45 Geo
- 19:00 Tg3
- 20:00 Blob
- 20:20 Faccende complicate
- 20:40 Il cavallo e la torre
- 20:50 Un posto al sole
- 21:20 Che ci faccio qui
- 23:05 Oltre il cielo
- 00:00 Tg3 Linea Notte

Rete 4
- 07:50 Daydreamer
- 08:49 Endless Love
- 10:49 Tempesta d'amore
- 11:55 Tg4
- 12:25 La Signora In Giallo
- 14:00 Lo Sportello di Forum
- 15:38 Diario del Giorno
- 16:32 7 Volontari dal Texas
- 18:58 Tg4
- 19:37 La Promessa
- 20:29 4 di Sera
- 21:23 È sempre Cartabianca
- 00:56 Dalla Parte degli Animali
- 02:34 Tg4 - Ultima Ora

Canale 5
- 07:59 Tg5
- 08:42 Mattino Cinque News
- 10:53 Tg5 Ore 10
- 11:01 Forum
- 13:00 Tg5
- 13:49 Beautiful
- 14:17 Tradimento
- 14:46 Uomini e Donne
- 16:08 L'Isola dei Famosi
- 16:23 The Family
- 17:04 Pomeriggio 5
- 18:42 Caduta Libera
- 20:02 Tg5
- 20:37 Striscia La Notizia
- 21:29 Doppio Gioco
- 23:35 X-style
- 00:19 Tg5

Italia 1
- 06:37 Super Car
- 08:33 Chicago Fire
- 10:26 Chicago P.d.
- 12:25 Studio Aperto
- 13:00 L'Isola dei Famosi
- 13:16 Sport Mediaset
- 14:06 I Simpson
- 15:27 Macgyver
- 17:22 Magnum P. I.
- 18:30 Studio Aperto
- 19:28 C.s.i. Miami
- 20:28 N.c.i.s. - Unità Anticrimine
- 21:15 Le Iene
- 01:07 I Griffin
- 01:57 Studio Aperto
- 02:13 Sport Mediaset
- 02:32 Camera Café

La7
- 07:00 Edicola
- 07:40 Tg La7
- 08:00 Omnibus Dibattito
- 09:40 Coffee Break
- 11:00 L'Aria Che Tira
- 13:30 Tg La7
- 14:15 Tagadà
- 16:40 Taga Focus
- 17:30 La Torre di Babele doc
- 18:30 Famiglie d'Italia
- 20:00 Tg La7
- 20:35 Otto e Mezzo
- 21:15 DiMartedì
- 01:00 Tg La7 Notte
- 01:10 Otto e Mezzo (r)
- 01:55 Camera con Vista
- 02:15 La Torre di Babele doc

Sky Cinema 1
- 18:10 Pearl Harbor
- 21:15 Gli idoli delle donne
- 22:55 Invasion
- 00:40 The Outpost
- 02:40 The Image of You
- 04:15 Transformers 3

NOVE
- 19:20 Cash or Trash
- 20:30 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo
- 21:30 Inferno
- 00:05 Nudi e crudi
- 05:30 Alta infedeltà

overpost.biz